LA STAMPA DELLA SERA

TORINO, Lunedì-Martedì 7-8 Marzo 1932 - Anno X — Anno 66 - Num. 57 :: (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA e Colonie — Ogni numero Centesimi 20 — Via Davide Bertolotti, 3

La Società delle Nazioni e il conflitto orientale

Un preciso ed esauriente rapporto di Ciano sugli avvenimenti cino-giapponesi

Ginevra, 7 sera.

Ecco il testo del rapporto pervenuto alla Segreteria Generale della S. d. N. dal conte Galeazzo Ciano, Incaricato d'Affari e Console Generale d'Italia, e presidente della Commissione consolare nominata a Sciangai dalla S. d. N.:

« Vi trasmetto il quarto rapporto della Commissione costituita a Sciangai dal Sottosegretario generale della S. d. N. Le ostilità che avevano cominciato il 20 febbraio hanno continuato senza interruzione fino al 1.o marzo sulla linea Woosung-Ciapei.

« I combattimenti sono stati molto violenti ed hanno causato numerosi danni nei villaggi e nelle costruzioni isolate situate nella zona delle ostilità. Il 2 febbraio, aeroplani giapponesi hanno bombardato e distrutto l'aerodromo di Houng-Djao; il 26 febbraio hanno bombardato l'aerodromo di Hang-Tcheou; il 29 febbraio il Console generale del Giappone ha fatto sapere al Sindaco della grande Sciangai che i giapponesi possedevano informazioni secondo le quali l'esercito cinese concentrava attorno a Sciangai dei rinforzi condotti per ferrovia. In conseguenza, nel caso in cui questa concentrazione avesse continuato, le forze giapponesi sarebbero state costrette per la loro propria difesa a distruggere la strada ferrata e i treni militari fra Kashing e Sciangai e fra Soutcheou e Sciangai a partire dal 2 marzo. Questo tempo era accordato per permettere ai civili cinesi di abbandonare questa regione.

Il sindaco rispose immediatamente che nella notte del 28 febbraio le forze giapponesi avevano a molte riprese invaso il territorio cinese e ucciso dei cinesi, commettendo delle atrocità in violazione del diritto internazionale e dei Trattati e commettendo delitti anche contro l'umanità. Al contrario l'azione delle truppe cinesi si è limitata alla legittima difesa e se le forze giapponesi continuassero ad attaccarle le forze cinesi sarebbero costrette a difendersi e tutta la responsabilità a questo riguardo sarebbe interamente dei giapponesi. L'undicesima divisione giapponese arrivò nelle acque cinesi il 28 e il 29 febbraio. Una parte di queste truppe fu sbarcata a Woosung, ma il grosso sbarcò vicino a Liu-Ho sullo Yang-Tse-Kiang dopo aver bombardato i forti di Shih-Tsu-lin. Truppe furono sbarcate nella Concessione il 29 febbraio, così come nel giorno innanzi, ma i giapponesi affermarono che esse erano truppe destinate a dare il cambio alla nota divisione e alla 24ª brigata mista.

Il primo marzo due esplosioni si produssero a Whang Peo vicino alla nave ammiraglia giapponese e ad un altro incrociatore giapponese. I giapponesi dichiararono che queste esplosioni furono causate da alcune mine immerse dai cinesi e destinate a distruggere le navi da guerra. Il 2 marzo aeroplani giapponesi, in esecuzione alla minaccia che avevano formulata il 29 febbraio, distrussero una parte della strada ferrata Sciangai-Nanchino vicino a Quensan. Nel pomeriggio del primo marzo scoppiò a Ciapei un incendio che prese le proporzioni di un immenso disastro, causando danni enormi. Non è ancora stabilito da quale parte sia la responsabilità. Lo sbarco dell'11.a Divisione vicino a Liu-Ho minacciava il fianco della posizione cinese.

Nello stesso tempo i cinesi scatenarono una violenta offensiva nella regione di Kiaig-uan. Il primo marzo, verso le 4 del pomeriggio, le autorità militari cinesi dettero l'ordine di ritirata generale a tutte le truppe della zona di Sciangai comprese anche quelle di Lantao a Long-Hoqua. I giapponesi hanno seguito le forze cinesi in ritirata e il 3 marzo a mezzogiorno avevano occupata tutta la zona fino a Kashing e Nansiang all'ovest. Vusung che non era stata sgombrata nello stesso tempo insieme al resto della zona è stata presa d'assalto ed occupata dalle forze giapponesi il 3 marzo al mattino. Nelle prime ore del pomeriggio il comandante militare giapponese fece pubblicare un comunicato dichiarante che dato che le forze cinesi si erano ritirate oltre la zona fissata nella domanda giapponese del 18 febbraio essendo così evitata ogni possibile minaccia per la sicurezza dei sudditi giapponesi e della concessione internazionale, aveva deciso di ordinare alle forze giapponesi di arrestarsi per il momento sulle posizioni che esse occupavano effettivamente e di cessare il combattimento a condizione che le forze cinesi non facessero di nuovo ricorso ad atti di ostilità. Il comandante delle forze navali giapponesi pubblicò un comunicato nello stesso senso. Nella serata il comandante cinese annunziò egualmente che aveva ordinato a tutte le truppe cinesi di cessare le ostilità contro le truppe giapponesi salvo il caso di attacchi da parte di queste ultime.

« E' importante sottolineare che tutte le trattative in vista di ottenere un armistizio, accettato dalle due parti, sono fino a questo momento fallite. I giapponesi hanno cessato di avanzare per il momento ma i combattimenti locali hanno avuto luogo tuttavia durante la notte nei distretti più lontani. L'ingerenza dei giapponesi in quello che concerne la Polizia ed altri funzionari municipali segnalata nel nostro secondo telegramma è continuata durante tutto il periodo di cui abbiamo parlato ed ha formato oggetto di proteste ripetute presso le Autorità giapponesi.

F.to: GALEAZZO CIANO
Presidente ».

Due documenti cinesi alla Lega delle Nazioni

Ginevra, 7 sera.

Il capo della Delegazione Cinese a Ginevra ha comunicato al segretario generale questi due documenti: 1) un marconigramma del generale Tsai Ting Kai che fa sapere come le forze giapponesi attacchino ancora le truppe cinesi tra Kating e Tachang e che una squadriglia di aeroplani nemici ha lanciato delle bombe su Quinsan ed attaccato Son-Ciel con delle mitragliatrici. 2) Un comunicato secondo il quale, malgrado le comunicazioni ufficiali giapponesi che hanno dichiarato che le autorità militari e navali giapponesi, avevano ordinato la cessazione immediata di tutte le operazioni militari al principio del pomeriggio di giovedì, è stato ufficialmente segnalato che alle ore sei dello stesso giorno forze giapponesi hanno attaccato Nasiang. I giapponesi hanno continuato l'occupazione di Ciapei.

UN LUTTO PER LA FRANCIA DEMOCRATICA

L'improvvisa morte di Aristide Briand

Parigi, 7 sera.

Aristide Briand è morto quest'oggi alle ore 13.

L'ex-Ministro degli Esteri è spirato nel proprio appartamento parigino, nell'Avenue Kleber, che egli occupava da lunghi anni durante i periodi della sua permanenza nella capitale. Fino dalla scorsa settimana si sapeva che Briand aveva abbandonato il suo eremo bretone di Cocherel per trasferirsi a Parigi e subirvi un consulto dei suoi medici privati.

Quel che è certo è che si tenevano gelosamente nascoste le vere condizioni di salute dell'uomo che era rimasto durante otto anni il Capo incontestato del Quay d'Orsay. Soltanto un foglio vespertino di Parigi aveva scritto che Briand si trovava in gravissime condizioni, che trascorreva ore intere sprofondato nella sua poltrona, senza potersi sollevare e che subiva di tanto in tanto accessi cardiaci preoccupanti. Questo foglio però veniva immediatamente messo a tacere. Venne fatto il silenzio più assoluto sull'argomento, tanto che quasi tutti ignoravano la presenza di Briand a Parigi fino dalla settimana passata.

Aristide Briand è nato a Nantes 70 anni fa e precisamente il 28 marzo 1862. Egli è dunque bretone, figlio di quella terra che conosce le battaglie con le tempeste ininterrotte dell'Oceano. Tutta la sua vita è stata sempre un po' impregnata dell'aria della sua terra, del ricordo dei suoi tempestosi orizzonti marini; e come i marinai di Bretagna egli si è abituato sempre a guardare molto lontano, tanto lontano quanto poteva portare il suo sguardo.

Un po' amante della solitudine, in tutta la sua vita, egli poteva scrivere negli ultimi anni, in momenti di tristezza, una frase come questa: « La mia solitudine, ecco il segreto della mia filosofia ». Per questo egli ha potuto conservare se stesso, e la intimità del suo spirito di bretone, in tutte le contingenze della sua vita tempestosa, sia al contatto degli umili che a quello dei grandi.

Aveva fatto studi legali e conseguito il titolo di avvocato quando si lanciò, ancor giovane, nella politica, militando nei partiti più avanzati. Collaboratore di diversi giornali estremisti, fondava, insieme a Giovanni Jaurès l'Umanità. Al Congresso dei sindacati del 1892, a Marsiglia difendeva lo sciopero generale e faceva imporre la sua tesi ai congressisti. Egli aveva acquistato sulle masse popolari un ascendente prodigioso. Si proclamava nemico della società capitalista ma sotto il tribuno si sentiva già l'uomo di Governo in quanto aggiungeva che lo sciopero generale non poteva essere che un'arma estrema alla quale si doveva ricorrere solo nel momento decisivo. Nel 1908 cominciò la sua trasformazione politica. Waldeck Rousseau chiamò il Millerand, allora socialista dei più accesi, a far parte del suo Ministero. Quando lo avevano chiamato traditore del Partito ma fra lo stupore generale Briand si unì a Viviani nel difenderlo.

Nel 1902 gli elettori della Loira lo inviano alla Camera, dove arriva con la fama di oratore rivoluzionario e di uomo politico. Osserva e studia in silenzio per alcuni mesi l'ambiente parlamentare e non prende la parola che una sola volta, durante una discussione per uno sciopero avvenuto nel suo Dipartimento. Ma quando venne in votazione il disegno di legge per la separazione fra lo Stato e la Chiesa, egli manifestò tutta la potenza del suo ingegno e la sua sapienza di giurista riuscendo a dimostrare uno spirito più sereno di quello del fanatico Combes, autore del progetto.

Da allora ha inizio la carriera politica di Briand. Messosi in rotta col Partito socialista, dal quale ne esce insieme a Viviani ed a Millerand, nel 1906 entra a far parte del Gabinetto Sarien, come Ministro della Pubblica Istruzione e conserva questo portafoglio nel Ministero Clemenceau.

Il 24 luglio dello stesso anno Briand è nominato Presidente del Consiglio e come tale reprime con mano ferma lo sciopero ferroviario del 1910, consacrandosi così come uomo di Governo.

Ministro della Giustizia nel Gabinetto Poincaré nel 1912 continua ad esserlo nel Gabinetto Viviani quando scoppia la grande guerra. Dall'ottobre 1915 al marzo 1917 tiene la Presidenza del Consiglio e il Ministero degli Esteri. Non è ancora dato di esprimere un giudizio sul suo operato in questo frangente, ma certo si deve alla sua opposizione se l'abbandono di Salonicco, proposto da Lord Kitchener, non fu attuato.

Dopo la guerra, nei suoi quattro Ministeri, fu il primo a riconoscere la necessità di una politica più conciliante verso la Germania. Questo principio fu da lui chiaramente affermato fin dal 1922, quando Poincaré, lo attaccò con violenza e lo costrinse a dimettersi.

A lui si deve l'affermazione francese verso quella politica di pacificazione che fu detta di Locarno.

Nel 1926, quando le finanze francesi parvero precipitare, egli accettò di collaborare ancora con Poincaré, pur di difendere la sua politica e conservò il suo posto di Ministro degli Esteri fino a poche settimane or sono, quando, con le sue dimissioni, provocava ancora la caduta del Gabinetto Laval.

Da molti anni malaticcio, logorato da una lunga vita tempestosa, egli non poteva sobbarcarsi a molto lavoro e quantunque buone fossero talora le sue intenzioni si deve riconoscere che la sua attività apparve sempre più soverchiata dal Berthelot e dagli altri funzionari del Quai d'Orsay, fautori di una politica di imperialismo e di intransigenza.

Difficoltà bancarie nel Giappone

Tokio, 7 sera.

La Banca del Giappone ha prestato 100 milioni di « yens » ad un certo numero di banche del Giappone occidentale, fra cui cinque aventi insieme un capitale di trenta milioni, e ciò allo scopo di salvare la loro situazione, che le avrebbe obbligate, altrimenti, a sospendere le operazioni in seguito al ritiro eccessivo dei depositi presso di esse o di altre banche.

Questi ritiri da parte dei depositanti, vengono attribuiti all'insuccesso delle trattative per la fusione di due banche che, in conseguenza della depressione economica attuale, si trovano dissestate.

IL DRAMMA DI LINDBERGH

Salvy Spitale alla caccia dei rapitori del bimbo

Hopewell, 7 sera.

Il « gangster » Salvy Spitale, che Lindbergh aveva incaricato di tentare di mettersi possibilmente in comunicazione con i rapitori di suo figlio, ha dichiarato di non essere ancora riuscito a stabilire alcun « contatto ». Egli si è dato da fare per tutta la giornata di ieri abboccandosi con tutti i cosiddetti sottocapi della malavita, ma senza risultato.

Lo Spitale ha fatto rilevare che egli non è un « detective » e perciò non è andato alla ricerca di indizi o di tracce; poichè, ha soggiunto, i rapitori di professione « saprebbero come mettersi in contatto ».

Egli ha espresso, però, il dubbio che il rapimento possa essere stato perpetrato da un « dilettante » oppure da un maniaco, e in tal caso la sua opera di intermediario sarebbe difficile, se non addirittura impossibile.

La Polizia ha arrestato una giovane donna a nome Corbett, secondo la quale i rapitori del bambino Carlo Augusto avrebbero sorvolato il terreno ove sorge la casa del colonnello Lindbergh per farvi discendere il bambino mediante un paracadute, ma al momento buono sarebbe loro mancato il coraggio di farlo.

Il completo fallimento del movimento lappista

Berlino, 7 sera.

Giunge notizia da Helsingfors che il generale Wallenius ed altri cinque capi del movimento lappista sono stati arrestati da agenti della polizia.

La città di Maentaesiae, ultima cittadella dei lappisti, si è arresa alle truppe governative. Tutto questo significa il fallimento del movimento lappista. La censura sulle comunicazioni telefoniche e telegrafiche è stata tolta. I lappisti sono stati autorizzati a rientrare alle loro case. Non si segnala nessun grave incidente.

Quattro persone ferite in seguito all'attentato contro il Presidente del Perù

Lima, 7 sera.

Si hanno maggiori particolari sull'attentato compiuto a Miraflores contro il Presidente della Repubblica, colonnello Sanchez Cerro.

L'attentatore è stato identificato per certo José Melgar. Egli ha fatto fuoco sul Presidente nel centro della navata contro il colonnello Rodriguez, capo della Casa Militare del Presidente, accortosi immediatamente della sua mossa, si è precipitato presso il Capo dello Stato per fargli scudo del suo corpo. Il colonnello è rimasto ferito gravemente alla coscia destra.

Intanto l'aiutante di campo del Presidente, maggiore Solari, estraeva la pistola e sparava sull'attentatore, ferendolo al collo; ma il Melgar ha continuato a sparare ferendo quattro persone, mentre i fedeli che affollavano la chiesa, presi dal panico, cercavano una via di scampo. Intanto il Melgar cercava di approfittare del trambusto per dileguarsi, ma veniva arrestato dal maggiore Solari e da un agente di Polizia mentre tentava di scavalcare la inferriata posta all'esterno del Tempio.

UNA TRAGEDIA FAMIGLIARE A ELVA

Si scaglia contro la cognata e colpisce a morte la figlia

Elva, 7 sera.

Un raccapricciante delitto è stato commesso in questo comune provocando la più viva costernazione in tutta la popolazione.

Il dramma ha avuto a protagonista tale Antonio Bauma, fu Chiaffredo. Il Bauma era rimasto vedovo da qualche tempo e conviveva con la figlia Caterina, di 24 anni. Nella famiglia del Bauma veniva talvolta una zia della Caterina cognata del Bauma. Proprio con la cognata si iniziava un diverbio che doveva condurre il Bauma ad uno stato di esasperazione verso la propria figlia.

Il Bauma si metteva infatti a litigare con la cognata e dinanzi alle recriminazioni della donna correva ad afferrare il martello, tentando con questo di colpirla; la cognata, spaventata, riusciva a sfuggire alla stretta del Bauma; alle grida accorreva la figlia la quale, notando le intenzioni paterne nei riguardi della cognata, cercava di interporsi fra essa ed il padre suo.

Costui però si rivolgeva allora verso la figlia stessa, impugnando il martello con cui già aveva cercato di colpire la cognata. La Caterina si dava alla fuga anche essa, ma era ben presto raggiunta dal padre, che replicatamente la colpiva al capo con il martello che teneva in mano facendola stramazzare a terra in un lago di sangue.

Alle grida della figlia e della cognata, accorrevano i vicini ma contro di essi pure il Bauma si rivolgeva, tanto che in un primo momento dovevano ritirarsi. Si dovette organizzare una spedizione contro il contadino che continuava a profferire minacce dall'uscio della sua abitazione e soltanto allora lo si poteva ridurre all'impotenza.

Il Bauma veniva rinchiuso nella stalla dell'abitazione e quindi consegnato ai carabinieri. La disgraziata figlia, amorevolmente curata da alcuni vicini di casa, si trovava in gravissime condizioni tanto che si rendeva necessario il di lei trasporto all'ospedale civile di Cuneo ove era ricoverata con prognosi riservatissima; poichè i colpi di martello le avevano provocato lo sfondamento della scatola cranica e non lasciavano alcuna speranza di salvezza.

Il Bauma è stato tradotto alle carceri di Dronero a disposizione dell'autorità giudiziaria, che è stata prontamente avvertita del fatto.

IMPORTANTE ACCORDO FIRMATO A ROMA

Una convenzione italo-ungherese per favorire i traffici fra i due Paesi

Roma, 7 sera.

E' stata firmata a Roma una convenzione italo-ungherese destinata, a somiglianza di quella italo-austriaca, pur recentemente conclusa, a favorire i traffici fra l'Italia e l'Ungheria nell'interesse generale dell'economia europea.

Anche questa convenzione prevede la costituzione di un Consiglio comune per le tariffe ferroviarie, la stipulazione di un accordo per la istituzione della lettera di vettura all'ordine, l'applicazione di ogni possibile agevolazione per i transiti e la possibilità di concedere facilitazioni di credito per le esportazioni.

Dall'America all'Europa sorvolando l'Islanda

Reykjavik, 7 sera.

Il Parlamento islandese sta esaminando un disegno di legge inteso ad autorizzare la « Transamerican Airlines » ad organizzare uno scalo intermedio per il servizio d'aviazione tra l'America e l'Europa. Si autorizzerebbe la Compagnia d'aviazione ad allestire un proprio aeroscalo e a servirsi d'una propria stazione radio emittente. Inoltre si sarebbe disposti ad attribuire la concessione per un periodo di 75 anni e a garantire alla Compagnia, per escludere altri concorrenti, che nei prossimi 15 anni nessun'altra Compagnia americana otterrà una concessione analoga. A quanto pare, ciò lascerebbe per ora adito a concessioni consimili a Compagnie europee.

L'eccezionale spavento di un autista

Va dalla Francia in Affrica senza averne la coscienza

Marsiglia, 7 sera.

L'industriale Cavallè miracolosamente sfuggito dalla esplosione dell'autocarro che conduceva sulla strada di Montpellier è qui arrivato proveniente da... Algeri.

Grazie alle sue dichiarazioni sulla sua avventura si è così ricostruito il fatto assai bizzarro. Il Cavallè era stato incaricato di condurre a S. Affrique un autocarro carico di dinamite. A una ventina di chilometri da San Paolo il Cavallè cominciò ad avere noie al motore; un ritorno di fiamma al carburatore mise fuoco al veicolo. Il Cavallè fece sforzi per estinguere l'incendio, ma, riconoscendo di non potervi riuscire ed essendosi reso conto del pericolo cui andava incontro, lasciò l'autocarro. Percorsi 50 metri una esplosione formidabile si produsse e distrusse l'autocarro. In preda a violentissima commozione, il Cavallè si mise a fuggire e si recò a Marsiglia dove, senza rendersi conto di quello che faceva, si imbarcò sul primo battello che stava per salpare per Algeri; non è che in prossimità della costa africana che ebbe coscienza di quanto aveva fatto; rimase sul battello e ritornò a Marsiglia.

Egli aveva telegrafato alla moglie che lo aspettava allo sbarco. Il Cavallè sarà interrogato al suo arrivo a Montpellier.

La partecipazione italiana al Congresso sanitario di Lione

Lione, 7 sera.

Si è qui aperto il terzo Congresso internazionale di tecnica sanitaria e igiene urbanistica, con l'intervento dei rappresentanti di quasi tutti i Paesi più progrediti del mondo. Alla seduta inaugurale, la Delegazione italiana, che è la più numerosa ed è presieduta dall'on. Calza Bini, è stata oggetto di particolare attenzione. Al Congresso, che si annunzia interessante per numero e importanza dei problemi trattati, la Delegazione italiana porterà un contributo notevole avendo presentato il maggior numero di comunicazioni.

Il monumento ai Caduti alessandrini

Le conclusioni della Commissione esaminatrice

Alessandria, 7 sera.

La Commissione esaminatrice dei bozzetti per il monumento ai Caduti, ricostituita in seguito alla morte di S. E. Wildt, accademico d'Italia, ha esaurito i suoi lavori e adottate definitive conclusioni.

Il Concorso, come è noto, aveva determinato larga partecipazione di artisti — ben 92 bozzetti furono presentati — rappresentanti di varie tendenze, di scuole diverse e indirizzi e intonazione d'arte. Una prima selezione, a norma del bando di concorso, doveva pervenire alla scelta di quattro lavori, fra i quali designare quello ritenuto degno di esecuzione.

I quattro bozzetti prescelti furono quelli rispondenti ai motti: « Pro aris et focis » dello scultore Orsolini Gaetano; « Vincit amor patriae » dell'architetto Lorenzo Castelli, dello scultore Alberto e dell'ing. Valerio Raffaele; « Cadore » dello scultore Giacomo Giorgis e « Alessandria I » dello scultore Attilio Strada.

Ai rispettivi autori vennero, però, consigliati modificazioni e miglioramenti che dalla commissione furono considerati opportuni. La commissione, nella quale a sostituire l'accademico Wildt venne designato lo scultore Cellini di Torino, manifestato il vivo compiacimento per lo slancio che, con sacrificio non lieve, ha animato i concorrenti nella rielaborazione dei progetti, dopo diligente esame, fondato su elementi di valutazione singola e comparativa del concetto inspiratore, dei particolari tecnici ed artistici dei bozzetti, è venuta, concorde, nelle conclusioni rassegnate al comitato che, cioè, anche dalla seconda prova non emerge l'opera che possa senz'altro essere giudicata degna della esecuzione.

Il progetto « Pro Aris et Focis » ha in sè elementi tali di esecuzione architettonica e di bellezza scultorea ed artistica, da rendere possibile, con varianti e modificazioni non gravi, la realizzazione dell'opera celebrativa dalla città col bando di concorso richiesta.

Ha, infine, seguendo le prescrizioni del bando, istituita la graduatoria fra gli ammessi al concorso di secondo grado. Si è quindi riunito il comitato, presieduto dal nostro Podestà gr. uff. Vaccari. Sono intervenuti il segretario federale, cav. Carlo Poggio, il senatore Borsalino, il conte Guido Asinari di San Marzano, per l'associazione combattenti, la signora Ferro per l'associazione vedove e madri dei Caduti e il sig. Benzi per i mutilati ed invalidi di guerra.

Il comitato, unanime, ha preso atto delle conclusioni della commissione giudicatrice del concorso.

Fuoruscito italiano arrestato per falso a Beausoleil

Nizza, 7 sera.

Un fuoruscito, l'industriale italiano Enrico Ferrari è stato arrestato a Beausoleil, ove era giunto da qualche giorno, per falso. Egli si era fatto passare per Juan Pinas Torres, grande industriale dell'America del Sud, ma i gendarmi non ebbero difficoltà a scoprire che il passaporto intestato al suo nome era falso. Il Ferrari, interrogato, confessò che non avendo potuto procurarsi un passaporto non aveva comperato uno a Marsiglia e vi aveva incollata la propria fotografia.

La fallace illusione di un giovane aspirante alla successione di Rudy

Milano, 7 sera.

Il Commissariato di via Poma non ha ancora potuto chiarire in ogni suo aspetto la faccenda di quella azienda cinematografica contro la quale numerosi aspiranti dell'arte muta hanno sporto denunce per non aver raccolto i frutti delle somme non indifferenti che essi avrebbero versato con la pia illusione — che pare fosse fomentata dai dirigenti dell'azienda — di assurgere all'Olimpo del cinematografo, contrastando la gloria ai più celebrati divi dello schermo.

Ad ogni modo, quali si siano le risultanze della inchiesta che si sta svolgendo, è certo che la seminagione di illusioni e di bruschi risvegli attraverso le scuole cinematografiche va facendosi sempre più intensa.

I malati di questa febbre, lo si è detto, sono in tutte le classi sociali; ma la loro illusione assume aspetti, manifestazioni e conseguenze più compassionevoli quando si tratta di individui i quali travasano nelle mani di chi li incita e li lusinga il guadagno del loro sudato lavoro quotidiano.

E' questo il caso, fra i tanti, di un giovanotto per sua fortuna non ancora irretito, ma già giunto al giusto punto di cottura. Non pago di vivere in un delizioso paese lombardo ove convengono turisti e sfaccendati d'ogni parte del mondo, avendo appreso che una nota Casa italiana ha bandito un concorso per giovani attori che possano sostituire l'indimenticabile Valentino, scrive una lettera in cui afferma che « è giunta la sua ora », che un noto attore ha riconosciuto le sue qualità fotogeniche più che atte a farlo diventare il successore di « Rudy »; e che pertanto si è dato allo studio accelerato delle lingue estere, per tentare « il partaio », e dopo una minuziosa descrizione delle proprie qualità fisiche di perfetto giovanotto con tanto di baffetti alla Gilbert, esperto in tutti gli « sport » e danzatore elegante, invoca soccorso che qualche rivista cinematografica si affretti a pubblicare la sua immagine con una presentazione adeguata. Per esempio: « La nuova promessa dello schermo italiano », oppure: « Un giovane che promette bene ».

Lettere di questo tenore, a chi si occupa di cose cinematografiche, ne giungono tutti i giorni ed è facile immaginare come a non avere scrupoli sia agevole irretire simili tipi e cavarne denaro. Peggio quando i candidati alla gloria non si limitano a vuotarsi le tasche, ma abbandonano la tranquilla casa paterna, o una situazione modesta ma sicura, per volare verso la meta sognata.

Pare che questo sia il caso di una avvenente sedicenne della nostra città, figlia di un onesto operaio abitante nel quartiere della Stadera. Alta, ben sviluppata per la sua età, coi capelli di un fulvo che a Hollywood, si dice, furoreggia, la ragazza bruciava di una passione sola: il cinematografo. Ed eccola, tutte le volte che poteva, col consenso dei familiari o di contrabbando, nelle sale cinematografiche, estasiarsene per delle ore. Alla fine, com'era da prevedere in mancanza di una salutare doccia fredda, la farfalla ha spiccato il volo ieri, non si sa verso quali lidi, ma certamente «verso l'arte».

Il padre, dandone comunicazione alla Polizia, con un accoramento facile a capire, ne ha dato i connotati suddetti, precisando che al momento della scomparsa la venerella vestiva un soprabito blu, con un berrettino azzurro

— Come mai tanta gente con le convulsioni?
— Eh, capirà, la Radio sta trasmettendo il programma di varietà!

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIA

LA STAMPA DELLA SERA

Tagliando per il Concorso Pronostici sulla corsa Ciclistica Milano-S. Remo del 20 Marzo 1932-X

1.o arrivato: ....

2.o » ....

3.o » ....

4.o » ....

5.o » ....

Tempo impiegato dal vincitore:

ore .... primi .... secondi ....

Cognome, nome e indirizzo del lettore concorrente:

....

NB. — I tagliandi spediti per posta dovranno pervenire entro le ore 12 del 20 marzo e quelli recapitati a mano entro le ore 24 del 19 marzo.

Il campionato piemontese di sciabola a squadre

La squadra del Club di scherma di Torino si aggiudica per la seconda volta la vittoria

Ieri il pubblico a Vercelli ha urlato a un certo punto le decisioni della giuria, ha applaudito sempre, a piene mani, i figli della sua terra, qualche volta ha protestato, è stato sempre, durante le fasi del lungo incontro, vibrante, rumoroso, intollerante. Ieri a Vercelli, attorno alle pedane di scherma, si è fatto il tifo.

Tifo autentico, al cento per cento.

Non accade spesso che a due sciabolatori faccia corona una massa di pubblico così simpaticamente appassionato, così partigiano, così fazioso. Segno è che nella bella e cavalleresca città delle risaie la scherma è sentita ed amata; soprattutto, che è compresa. Siamo usciti a sera dalle sale del Campo Littorio esultanti per la vittoria, ma un poco anche commossi per l'accoglienza che abbiamo ricevuto; accoglienza piena di quella schietta cordialità cameratesca, che è gioviale ed espansiva nella prima stretta di mano, ma che poi non molla quando si tratta di incrociare il ferro e di stabilire un primato.

Dura battaglia

La squadra di Vercelli è uscita battuta dal Club di scherma di Torino dopo un'aspra, avvincente battaglia. Ma la sua sconfitta è quasi una gloria, tanto fu il cuore con cui i ragazzi del dott. Bertinetti (ci perdoni l'avv. Germano...) si sono battuti per i colori del loro «club». Amore al bello sport, fede nei propri mezzi, spirito agonistico portato al massimo grado: ecco le doti della squadra vercellese. Ma prima di giungere all'esame dei singoli combattenti soffermiamoci ancora un momento sull'organizzazione della giornata schermistica.

Era in palio ieri a Vercelli la Coppa «Gazzetta del Popolo» per il campionato piemontese di sciabola a squadre. Quattro città avevano mandato le loro balde rappresentanze: Torino, con il Club di scherma, Vercelli con la «Pro Vercelli», Alessandria con l'E.F.E.F., Novara con l'Accademia d'Armi del Fascio. Gli incontri si sono svolti nel mattino e nel pomeriggio nelle belle sale dello stadio; l'epilogo si è avuto verso sera, dopo sei ore di battaglia serrata.

Nel suo primo incontro la squadra di Novara dovette ritirarsi dalla competizione, e precisamente al quarto combattimento, per una ferita riportata dal maggiore Montrucchio ad una mano. Le squadre concorrenti si riducevano così a tre: tre squadre tutte decise a vender cara la pelle ed ognuna con ferma volontà di vincere.

In mattinata Vercelli vinceva Alessandria con otto combattimenti vinti e otto persi, ma con una sciabolata di vantaggio; nel pomeriggio Torino batteva a distanza Alessandria con dodici combattimenti vinti e quattro persi; l'ultimo incontro, di cui daremo più avanti i particolari, si risolveva a favore di Torino contro Vercelli con otto combattimenti pari, ma con numerose sciabolate favorevoli al Club di scherma.

In sala, rigurgitante di pubblico, erano S. E. il Prefetto d'Eufemia, il Podestà conte Tournon, il marchese Ferrero di Ventimiglia, presidente del Comitato regionale della Federazione di scherma; il cav. Zambrini, segretario; il comm. Cesare Fanti, il comm. Cirio, il cav. Gaio, vice-presidente della Pro Vercelli, l'ing. Jarach, vecchio glorioso campione della pedana, il dottor Parboni. E poi un gruppo di valorosi maestri: Colombetti e Bonioli di Torino, Visconti e Palmieri di Vercelli, Gasati di Novara, Amato di Alessandria, Madonna del 5.o Artiglieria di stanza a Venaria. Molte signore e signorine donarono alla manifestazione una nota di eleganza e di gentilezza.

Il fatto nuovo e veramente inaspettato della giornata è stata la battaglia dura che Torino ha dovuto sostenere per aggiudicarsi la Coppa. Sulla carta e nella stessa convinzione degli sciabolatori vercellesi e alessandrini, il Club concittadino avrebbe dovuto vincere con facilità, dominando con larga sicurezza gli avversari. Invece un minuto prima dell'ultima stoccata nessuno poteva dire chi avrebbe portato via la palma; poi tutto si decise in un baleno e fu chi s'illuminò di gioia e chi si macerò di dolore; per poco, come in tutte le umane vicende.

Turati ha deciso le sorti

L'andamento degli incontri, d'altronde, dànno una esatta visione dei valori in lotta. Vercelli ha vinto Alessandria con un incontro pari e una sola botta di vantaggio, squadra che invece Torino ha piegato con facilità e con largo punteggio. Non quindi nell'ultimo incontro (Torino-Vercelli) va cercata la misura della supremazia fra gli uni e gli altri, ma bensì nei primi due tempi, durante i quali otto combattenti in trentadue assalti ebbero campo di dare di sè esauriente spettacolo.

Le previsioni ancora una volta sono andate, almeno in parte, distrutte. Il Club di Scherma ha trovato negli sciabolatori vercellesi una tale resistenza ostinata da poter vincere solo ai punti. Alessandria, per suo conto, una squadra omogenea, è scesa in campo con due uomini che hanno dato un magnifico risultato: Gabrielli e Rosano. Il primo, sciabolatore completo, atleta ben conosciuto e apprezzato, si è battuto con estrema vivacità, riportando cinque vittorie su otto assalti. Rosano ha pareggiato fra successi e sconfitte, ma ha dato di sè ottima prova. Aichino e Negro si sono essi pure portati egregiamente. Vercelli ha portato sulla pedana due schermidori provati e due giovani reclute. I primi due, Bertinetti e Germano, ma specie il sempre giovanilmente audace Bertinetti, hanno ottenuto il più vivo successo. E questo conferma come la vecchia spada debba aver sempre ragione in tutte le difficili competizioni, in modo speciale oggi, in cui il giudizio di gara ha fisionomia così mutevoli.

Belvisotti e Lavarino, i due giovanissimi della Pro Vercelli, addestrati alla nuova scuola, hanno reso in modo veramente insperato.

La squadra del Club di Scherma di Torino ha dato ragione nel primo incontro alle previsioni della vigilia. Come abbiamo già detto, batteva l'Alessandria con dodici vittorie a quattro. Ma la battaglia si riapre con Vercelli e giungiamo ai primi cinque assalti senza che gli uomini di Colombetti ne abbiano vinto neppur uno. Apre Augusto Turati la serie delle vittorie, con uno splendido zero che rincuora un po' tutti. Poi vengono le vittorie di Sormano, poi ancora di Turati e Sormano. La squadra prende fiato, il pubblico rumoreggia, i ferri dànno scintille, i colpi accelerano il loro ritmo. Filiamo verso l'epilogo, con l'animo sospeso.

Ai torinesi la Coppa «Gazzetta del Popolo»

Turati ancora una volta è stato l'uomo migliore della giornata. Ha riportato sette vittorie su otto combattimenti, ma avrebbe facilmente potuto uscire dalla competizione senza ombra di sconfitta soltanto che avesse creduto opportuno impegnarsi di più con Germano. La sconfitta subita da questo, gli ha, però, fatto del bene: l'ha spinto a battersi con maggiore impegno, gli ha donato più scioltezza ed elasticità di movimenti, l'ha portato, in una parola, all'ultimo splendido combattimento con Bertinetti. Augusto Turati è indubbiamente schermidore di sicuro valore. Il suo istinto agonistico è comune a pochissimi fra i migliori e non soltanto del nostro Paese: l'equilibrio fra i mezzi fisici e quelli morali è perfetto: la sua mente pare rischiararsi ancor più quando la battaglia incalza e diventa difficile.

Sormano, il più piccolo di statura fra i combattenti di ieri, è stato anche fra i più valorosi. Ha vinto sei volte su otto, s'è prodigato senza risparmio, s'è affermato di misura, ma sempre a ragione. Supplisce ai mezzi fisici ridotti con la viva intelligenza e una perfezione d'arte.

Grato ha pareggiato gli assalti e s'è portato sempre molto bene. Moricca contro l'Alessandria ha dimostrato tutte le buone qualità del vecchio olimpionico, e se qualche volta è caduto (e non solo figuratamente), ciò si deve allo scarso allenamento. Corvino ha avuto il minor numero di vittorie, ma le sue sconfitte si possono considerare più che onorevoli, poichè il risultato fu sempre di 4 a 5.

Concludendo, la giornata di ieri è stata ottima per la scherma piemontese. Non ha rivelato nuovi valori, ma ha abbondantemente riconfermato quelli già conosciuti. In crescendo continuo e appassionante siamo giunti alle ultime stoccate senza vedere il vincitore. Ciò ha servito a tener avvinto l'interesse e viva la passione. Poi Augusto Turati dava il colpo di grazia e piegava il duro Bertinetti con un gioco mirabile di audacia, di perizia, di precisione, per 5 a 2.

Così per merito del nostro Direttore, il Club di Scherma di Torino si aggiudicava la Coppa «Gazzetta del Popolo».

ANGELO APPIOTTI.

La classifica

1° Club di Scherma di Torino (Augusto Turati, magg. Corvino, magg. Moricca, Cent. Sormano, Capo Manipolo Grato), che si aggiudica per la seconda volta la Coppa «Gazzetta del Popolo», battendo la «Pro Vercelli» con otto assalti vinti e otto persi e sedici punti di vantaggio;

2° «Pro Vercelli» (magg. Bertinetti, avv. Germano, sigg. Belvisotti e Lavarino) che batte l'E.F.E.F. di Alessandria con otto assalti vinti e otto persi e un punto di vantaggio.

3° Sala di Scherma dell'E.F.E.F. (cent. Rosano, ing. Gabrielli, magg. Aichino, cap. man. Negro).

L'Accademia d'Armi del Fascio di Novara si è ritirata nell'incontro con Torino, per un incidente.

MOSTRE TORINESI

Mario Micheletti e Pierino Ferraris

Un maestro ed un discepolo si presentano insieme alla Galleria d'Arte Codebò di via Po 4, dove espongono una quarantina di opere in tutto. Il maestro: Mario Micheletti; l'allievo: Pierino Ferraris. Ed è commovente, simpatico, vedere come questi due artisti abbiano uno per l'altro stima, ammirazione, amore.

I due pittori hanno lo studio in comune a Parigi, ove trascorrono la maggior parte dell'anno, lavorando con alacrità. Della «Ville lumière» essi hanno ritratto paesaggi su paesaggi e di questa loro predilezione fa fede anche la mostra attuale. Infatti vi si possono vedere visioni del «Bois» verdeggiante, della Senna, chiese, palazzi, strade, piazze, ponti, ecc. ecc.

Mario Micheletti, il pittore monferrino, ha viaggiato molto all'estero, visitando con particolare amore e studio i musei d'arte d'Inghilterra, Germania, Svizzera e Francia, integrando così la propria cultura artistica acquisita a Torino presso l'Accademia Albertina, della quale è stato degnissimo allievo.

All'estero il Micheletti ha anche lavorato molto raccogliendo i consensi più lusinghieri; fu a Londra nel 1922 che inaugurò la sua prima mostra personale che gli valse la stima e l'ammirazione del pubblico e della critica londinese.

I lavori esposti ora alla Codebò, qualche tempera, ma per la maggior parte lavori ad olio, vanno dal soggetti sacri ai paesaggi, dalle nature in silenzio ai fiori, ai ritratti. Coi ritratti, in particolar modo quello riuscitissimo del padre, è qui rappresentato il Micheletti che quindici anni fa venne salutato come il più degno discepolo di Giacomo Grosso; lavori trattati con abile mano, robustezza di tratti e vivezza di toni, pervasi di quel senso di poesia che ha ispirato l'artista nella concezione e attuazione delle sue opere.

Mario Micheletti non ha voluto fermarsi però; non ha voluto restare nel campo ove il successo gli ha così felicemente arriso.

La pittura di taluni artisti, pittura improntata ad un modernismo molte volte audace e molto spesso discusso, ha fatto sì che il Micheletti subisse la sua influenza, trasfondendola nei propri lavori con segni più o meno visibili.

L'arte non dev'essere però asservita all'una o all'altra tendenza: essa deve espletarsi secondo i sentimenti che animano l'artista, il quale per essa deve aver fede nelle proprie capacità e nei propri ideali.

Mario Micheletti, un artista capace di creare un lavoro come quello della donna che rigoverna le stoviglie, quadro dai tratti ben decisi e robusti e dai bei toni luminosi, deve rifuggire dalle incertezze che si rivelano in molti altri suoi lavori. Le sue tempere a soggetto sacro, trattate quasi con gusto di affresco, acquistano, per questo modo di pitturare, una ricchezza di toni e di morbide sfumature; i suoi fiori dalle tinte vivaci, splendenti e attraenti, si staccano quasi dalla tela con bell'effetto, a rivelare la ricchezza della tavolozza di questo artista e le felici risorse di cui è capace la sua abile mano.

Pierino Ferraris, il discepolo, «Pierino», come lo chiama amorevolmente e paternamente il Micheletti, presenta un gruppo meno numeroso di lavori: sedici in tutto, ed ha anch'esso predilezione per i paesaggi, i quali nella mostra alla Codebò sono quasi tutti francesi (dodici); completano il numero due visioni d'Olanda e due ritratti.

Di Pierino Ferraris, di questo pittore dalla facile assimilazione e dalla pronta attuazione delle idee e delle visioni sulla tela, che rivelano una capacità non comune, si può ammirare ad esempio un lavoro «La sirène», gustoso ed efficace nei toni grigio-azzurri del cielo e dell'acqua del canale, lavoro rivelante particolarmente la personalità di questo promettente giovane artista.

M. D.

Josephine Baker ad un thè benefico al Gardén

Mercoledì prossimo avrà luogo al Garden un thè danzante a beneficio dell'Opera buona de «La Stampa della Sera» e degli Amici dell'Arte. La benefica iniziativa, che sorge sotto il patrocinio di Donna Virginia Agnelli, radunerà nell'elegante locale cittadino il fiore della società torinese. Interverrà Josephine Baker che si esibirà nelle sue originali canzoni e nelle sue danze. L'elegante riunione richiamerà certamente i nomi migliori della nostra città e la sua felice riuscita porterà un aiuto alle opere buone del nostro giornale e della Società degli Amici dell'Arte.

La commemorazione di Pietracqua al Teatro Rossini

La ripresa delle rappresentazioni del «Sēugn d'un bōgianen» al Teatro Rossini ha incontrato il più lieto favore. Questo spassoso «vaudeville» sarà mantenuto in cartellone sino a mercoledì prossimo, perchè giovedì 10 saranno rappresentati, sotto gli auspici della «Famija Turinèisa», a parziale beneficio della benemerita «Croce Verde» di Torino, due lavori del compianto Luigi Pietracqua: «Le spònde d'la Dora», commedia in 3 atti, e la farsa «'L bōletin». Prima della rappresentazione, l'avv. Colombini illustrerà brevemente la vita e le opere dell'autore.

Una santa battaglia

La lotta antitubercolare a Torino

Le condizioni sanitarie del Piemonte - Le misure adottate dal nostro Comune per reagire all'infierire del morbo - La propaganda parlata e scritta ed il compito della collettività

(Nostra intervista col prof. Cramarossa)

Dopo le interessanti dichiarazioni sulla tubercolosi, fatteci, dall'illustre prof. Micheli alcuni giorni fa, abbiamo fatto una visita al professor Cramarossa, il benemerito Capo dell'Ufficio d'Igiene del Comune, che con slancio ha abbracciato la causa della lotta antitubercolare.

Ci ripromettevamo di avere delle esaurienti risposte su dei quesiti che non avevamo potuto porre al prof. Micheli. Per esempio: Come ha reagito Torino all'infierire del morbo, quali sono attualmente le condizioni sanitarie del Piemonte e che ci dicono al riguardo le statistiche? Tutte cose queste che il dirigente dell'Ufficio d'Igiene del Comune e Vice-presidente della Sezione regionale per la lotta antitubercolare, per le sue particolari mansioni d'ufficio, è stato in grado di spiegarci.

Torino, da cui sono partite, si può dire, le più benefiche iniziative per la lotta antitubercolare, non ha solo grandemente migliorate le sue condizioni sanitarie d'anteguerra, ma, tra le varie città d'Italia, è tra le più salutari e delle meglio attrezzate per resistere e quindi trionfare. Queste, in sintesi, sono le impressioni che abbiamo riportato dalla nostra inchiesta.

Alla nostra domanda: «Quale è l'andamento della mortalità per tubercolosi nel Piemonte?», il professor Cramarossa risponde:

— Tra le regioni italiane il Piemonte occupa il decimo posto con 12,8 morti su mille abitanti. Alla sommità della scala trovasi la Venezia Giulia con 21,4 morti all'ultimo posto la Calabria con 6,9 morti.; A Torino, il coefficiente di mortalità per tutte le forme di tubercolosi non è più elevato di quello della intera regione. Anzi, considerando la sola mortalità per tubercolosi polmonare, *la forma sotto il riguardo della contagiosità più importante e più sorgente di malattie e di morte*, nel 1930 siamo discesi al disotto dei 10 morti per mille abitanti, laddove invece, al principio del 1900, per la stessa forma, si spegnevano annualmente circa 20 persone su mille abitanti.

— Tale quoziente di mortalità è suscettibile di diminuzione?

— Trattasi, senza dubbio — ci risponde il prof. Cramarossa — di un nemico quanto mai tenace e subdolo che cede il terreno conquistato con esasperante lentezza; tuttavia non c'è alcun motivo per dubitare che questa tendenza alla remissione si accentuerà in un avvenire non molto lontano, quando le molteplici provvidenze del Regime troveranno integrale applicazione, cioè l'intero popolo italiano sarà consapevole dell'immane sforzo che il Governo fascista sta compiendo per difendere il più prezioso patrimonio nazionale: *la salute delle giovani generazioni*, e sarà inoltre illuminato sulle vie molteplici del contagio, *sulla natura evitabile di esso*, sui mezzi di difesa predisposti dallo Stato (sia per la protezione dei sani e dei cosiddetti «predisposti», sia per la cura degli infermi).

— Come è possibile spiegare, la lentissima discesa della mortalità per tubercolosi, mentre invece molte altre malattie infettive non rappresentano ormai che un triste ricordo?

— E' appunto questa constatazione — dichiara il prof. Cramarossa — che ha offerto spunti a superficiali insinuazioni per asserire che i sacrifici compiuti finora per combattere la tubercolosi sono stati e sono anche attualmente assai male compensati in rapporto ai risultati conseguiti. Non devesi dimenticare che trattasi di una malattia, che per il suo andamento cronico consente ai colpiti di aggirarsi lungamente nella collettività in istato di apparente salute.

— In Torino, seppure allo scoppio della guerra erasi iniziato un entusiastico movimento nel campo della prevenzione, nel 1914 si contarono 14,1 morti per 1000 abitanti in seguito a tubercolosi polmonare, nel 1918 essi salirono a 21,8. — Non è qui il caso di analizzare le cause di questa recrudescenza mondiale del fenomeno epidemiologico tubercolare — afferma il nostro cortese informatore — essa però dimostra che non è possibile segnare il passo nella lotta se non si vuole poi veder aumentare a dismisura il doloroso tributo che la parte migliore della popolazione paga annualmente all'endemia tubercolare.

— Qual'è dunque il compito della collettività?

— «*Durare*». Ogni tregua, rallentamento, come ogni discussione, non sono soltanto dannosi ma anche colpevoli. La lotta non vive oggi della iniziativa di pochi uomini generosi ma è stata disciplinata dal Regime con una serie di ardite leggi mercè le quali il problema è decisamente avviato verso la sua pratica risoluzione.

— Infatti, in esse non è platonicamente affermata la volontà da parte dello Stato di intervenire nella lotta; ma sono invece segnate delle precise direttive e sono indicati i mezzi per risolvere l'assillante problema del finanziamento.

— In questo momento, oltre ai Comuni, due grandi organismi sono in linea contro l'endemia tubercolare. Ciascuno di essi dispone di mezzi cospicui che andranno sempre più adeguandosi alla vastità del problema. Le cifre ufficiali pubblicate dalla Direzione Generale della Sanità Pubblica, riguardanti i servizi antitubercolari in Italia, nel biennio 1929-30 provano la intrinseca bontà di tali provvidenze.

— Nel 1930 funzionarono 350 dispensari presso cui furono visitate, per la prima volta, 183-185 persone e rivisitate 357.920; cifre queste che testimoniano il favore incontrato da questi Istituti nella popolazione. Nei dispensari possono dirigersi tutti, malati e sani; i primi vi trovano larga assistenza, i secondi istruzioni e consigli e molte volte anche la liberazione da ingiustificate, tormentose oppressioni.

— Gli Istituti di ricovero specializzati ammontarono nel 1930 a 335 con una disponibilità di 32.907 letti, che ospitarono 31.543 malati per la sola forma polmonare e 30.406 per forme extra-polmonari. Funzionarono 76 preventori ove furono assistiti 11.365 fanciulli e 41 scuole all'aperto frequentate da 8477 alunni.

— Il piano elaborato dal *Governo Fascista*, conclude il prof. Cramarossa, è in pieno sviluppo e i benefici effetti sul triste bilancio della mortalità sono già sensibili.

A tre «fedeli» del lavoro

Alla presenza di S. A. R. la Duchessa di Pistoia, ha avuto luogo ieri la tradizionale festa della «Fedeltà laboriosa». La nostra fotografia rappresenta tre dei premiati (da destra a sinistra): Moschero Barbara, con 61 anno di lavoro presso la stessa ditta; Nasi Pietro, con 63 anni, e Anna Boggo, con 51 anno.

Lettori! Un'opera buona al giorno

Una povera settantenne Un giovane infelice

Assegniamo il nostro odierno sussidio di 50 lire alla lavandaia settantenne L. G. ved. B., abitante in una soffitta di via Maria Vittoria 45.

La povera vecchia, malgrado la grave età e gli acciacchi, si affanna a lavorare quando può, come lavandaia, per ricavare il necessario per vivere.

Vive sola, non ha anima al mondo che possa soccorrerla, e quindi, porgendole il nostro modesto aiuto, crediamo di alleviare la tristezza di una situazione veramente compassionevole.

Sabato si è presentato a noi il rag. G. P., giovane sotto la trentina, affetto da una grave forma di lupus al volto. Lo sfortunato ragioniere, che è persona dai modi distinti e di sveglia intelligenza, è impossibilitato a svolgere qualsiasi attività per l'incurabile male che lo affligge e che gli ha ridotto il viso in uno stato pietoso. Usciva dall'Ospedale di S. Lazzaro, ed era privo di mezzi per raggiungere il suo paese di provincia, dove ha ancora la mamma. All'infelice giovane abbiamo assegnato le trenta lire necessarie per il viaggio.

Un bimbo, che non ci ha detto il suo nome, ha mandato L. 50 per la «Opera Buona».

Il signor Giuseppe Alessandria, qui abitante in corso Francia 3, ci ha offerto una culla di ferro, che avevamo richiesto per certa M. G. B. Siccome l'interessata ha già ricevuto quanto desiderava, teniamo la culla a disposizione di qualche altra mamma bisognosa, e ringraziamo il gentile donatore.

L'audacia d'un contadino ladro

Trafuga un libretto di risparmio che poi distrugge per l'impossibilità di realizzarlo

La mite condanna del giovane imputato

Una non lieta sorpresa era riservata all'agricoltore Secondo Torrero, fu Sebastiano, di anni 51, nato e residente ad Albugnano, quando, recandosi a letto nelle prime ore del giorno 3 gennaio metteva le mani nella tasca interna della giacca che gli serviva da cassaforte: un libretto della Cassa di Risparmio di Torino, sul quale risultava un deposito di lire 5934,39, era scomparso, e con esso un biglietto da lire cento e quarantacinque lire in monete d'argento che si trovavano nella stessa tasca.

Egli si recava, nella mattinata stessa, a denunziare il fatto ai carabinieri di Castelnuovo Don Bosco, i quali iniziavano subito delle attive indagini, recandosi anzitutto a compiere un sopraluogo nella casa del denunziante: quivi constatarono che il Torrero dormiva in un locale aperto, soprastante la stalla, che gli serviva da fienile e da camera da letto, ed a cui si accedeva mediante una scaletta a pioli.

Il vicino sospetto

I sospetti dei militi cadevano su un individuo abitante in una cascina vicina, tale Secondo Serafino fu Marcello, di anni 25, il quale veniva loro descritto come persona poco amante del lavoro. Rintracciato ed interrogato, il Serafino rispondeva di nulla sapere del furto patito dal Torrero. I militi, però, non prestarono fede alle sue parole, e senz'altro procedevano ad una perquisizione personale che portava alla scoperta di un biglietto da cento lire e di monete d'argento per l'ammontare di lire quaranta. Di fronte al risultato della perquisizione il Serafino si decideva a confessare, dicendo:

— Sì, sono stato io che ho commesso il furto, introducendomi nella casa del Torrero ieri sera, verso le ore 20.

— Il libretto della Cassa di Risparmio dove l'avete messo?

— Non me ne rammento: quando ho compiuto il furto ero ubriaco, ed ora ho solo un vago ricordo di quello che ho fatto subito dopo.

I militi accompagnavano il Serafino dal Torrero, in presenza del quale il giovane ripeteva la sua confessione; il derubato riconosceva, poi, come suo, il biglietto da cento lire sequestrato al Serafino.

In caserma, nuovamente interrogato in merito al libretto, il Serafino rispondeva:

— Non so, ma mi pare di averlo gettato nel pozzo.

Per quanto insistessero, i militi, e poi anche il Giudice istruttore, non riuscirono a ottenere dal Serafino maggiori spiegazioni in proposito.

Rinviato al giudizio del Tribunale per rispondere del reato di furto aggravato, il Serafino è comparso stamane dinanzi alla VII Sezione (Pres. cav. Eder; giudici cav. Antonelli e cav. Cornaro; P. M. Berutti; Cancelliere dott. Gabrielli), assistito, d'ufficio, dall'avv. comm. Carlo Barberis-Migliarino.

Il Serafino è pienamente confesso, ma anche oggi non sa dire ove ha messo il libretto, che a tutt'oggi non è stato rintracciato.

Le amnesie dell'arrestato

— E' possibile che non ricordiate in quale pozzo avete gettato il libretto? Non ce ne saranno molti nelle vicinanze della vostra abitazione...

— Non me ne rammento: quella sera avevo bevuto abbondantemente a casa mia ed ho agito sotto l'influenza dei fumi del vino.

— Pure ammettendo che quella sera siate stato ubriaco, dovreste ricordare questo particolare, così come vi siete sovvenuto di molti altri più insignificanti.

Non avrei, ormai, alcun interesse a tacere questa circostanza...

Il Presidente ha dovuto, di fronte a questa risposta evasiva dell'imputato, rinunziare anche lui a chiarire tale punto che, d'altronde, non ha soverchia importanza per la causa.

La parte lesa, confermando la sua denunzia, ha aggiunto che il ladro era penetrato nella sua abitazione facendo uso di una scala a pioli che si trova sempre appoggiata al fabbricato. Ha anche narrato che egli si era trattenuto fino alle ore due di notte a conversare, nella stalla sottostante alla camera in cui fu compiuto il furto, con un suo amico.

— Non ho notato nessun rumore sospetto, nè mi sono accorto di nulla.

— Il Serafino ha dichiarato che ha compiuto il furto verso le ore 20: eravate già nella stalla?

— Sì.

— E non vi siete accorto di nulla?

— No.

— E nemmeno avete udito dei rumori insoliti?

— No.

I testi hanno potuto dire ben poco in merito al furto: si sono limitati a dare informazioni sui precedenti e sulla moralità dell'imputato.

Il Tribunale si è mostrato mite verso il Serafino: lo ha condannato a soli 8 mesi di reclusione ed a 666 lire di multa, col doppio beneficio della condizionale e della non iscrizione.

Si spezza una gamba nel fare una capriola

In una trattoria di via Nizza 265, un cliente, certo Maggiorino, per divertire il figlio del proprietario, il ragazzo Giuseppe Montarsino, di anni 11, gli faceva far delle capriole. Volle il caso che il fanciullo, durante questi esercizi, cadesse e si fratturasse la gamba sinistra. All'Ospedale di S. Giovanni, dove è stato subito portato a mezzo automobile, è stato dichiarato guaribile in 40 giorni e ricoverato.

Investimenti

L'incisore Pasquale Gennato fu Luigi, di 28 anni, abitante in via San Secondo 31, percorrendo ieri notte la via Andrea Doria veniva investito da una automobile il cui autista anzichè fermarsi a prestar soccorso al ferito spegneva i fanali e si allontanava a tutta velocità. Certo Angelo Falaroli, abitante al n. 3 della via Andrea Doria, che si trovava presente all'investimento, unitamente al signor Domenico Dorsi, aiutavano il ferito, lo deponevano su un'automobile e lo accompagnavano all'Ospedale San Giovanni dove veniva medicato per contusioni e ferite varie e giudicato guaribile in 15 giorni.

— Un altro investimento è avvenuto in corso Regina Margherita. Il commesso Pietro Giovanetti di Giuseppe, di anni 18, percorreva in bicicletta il viale, quando all'angolo di corso Principe Eugenio veniva investito dall'automobile 12592-TO, di proprietà del dott. Mario Gattini. Con la stessa macchina il ferito veniva accompagnato all'Astanteria Martini dove gli veniva riscontrata la frattura della gamba destra e giudicato guaribile in un mese.

Solenni funerali al gen. Cavalli

Questa mattina, alle ore 10, hanno avuto luogo i solenni funerali della salma di S. E. il gen. Ettore Cavalli. Il corteo è partito dall'abitazione dell'estinto in via Cavour 20. Vi hanno partecipato Autorità militari e civili. Il generale Calcagno, comandante della Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio, rappresentava S. E. il Ministro della Guerra, il comandante di Corpo d'Armata e quello di Divisione. Dietro il carro funebre venivano i congiunti, poi le Autorità e un folto gruppo di ufficiali di tutte le Armi. Aprivano e chiudevano il corteo reparti di truppa con bandiere e musiche. Prestavano servizio le guardie municipali agli ordini dell'Ispettore cav. Balma. Il trasporto funebre è terminato alle ore 11.

«La cassetta introvabile» è comparsa in piazza Solferino

In seguito al nostro «Girovagando», in cui si lamentava la mancanza di una cassetta postale in piazza Solferino, la Direzione Provinciale delle Poste e Telegrafi ci ha fatto sapere che da parecchio tempo si era resa conto di tale deficienza, ma che «per difficoltà elevate dai proprietari delle case e dal Municipio» non era stato finora possibile installare la sospirata cassetta.

Queste difficoltà, però, sono ora state superate, e la cassetta — rutilante di vernice fresca — ha fatto oggi la sua apparizione all'angolo delle vie Botero e Pietro Micca.

Prendiamo atto con piacere del provvedimento — il quale ci conferma che nel nostro articolo sostenevamo una giusta ragione — e rinunciamo volentieri ad analizzare la consistenza di quelle «difficoltà» che per diversi anni hanno privato piazza Solferino di una cosa veramente necessaria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio) — Riposo.
CARIGNANO — Riposo.
BALBO (Compagnia Veneta Baseggio) — Ore 21,15: «Zente alegre el ciel l'aiuta», di L. Cocchi.
VITTORIO (Compagnia A. Niccoli). — Ore 21,15: «Il generale», di Zilahy.
ROSSINI (Comp. dialettale La Bianchi). — Ore 21,15: «L seugn d'un bōgianen» di Ponciol e Fiorillo.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Ba-ta-clan».
ALFIERI: Ore 21: Josephine Baker.
ROMANO: Ore 21: Rivista - Varietà.

I divertimenti

AL CINEPALAZZO

Oggi, lunedì, la «première» di LE VIE DELLA CITTA'

con Gary Cooper - Sylvia Sidney

Le vie della città è l'opera gigante Paramount che, per il fascino di mistero, di passionalità, di incalzante ansia, si può ritenere eccezionale nel suo genere. E' perciò che

«LE VIE DELLA CITTA'»

realizzazione del giovane Direttore russo *Rouben Mamoulian*, ha incontrato l'unanime *favore di tutti i pubblici*, è stato definito il *film «perfetto»*.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «L'ultima avventura». Armando Falconi, D. Jacobini. Produzione Cines.
VITTORIA: Donna del destino. Twelvetrees. Nel varietà: José Padilla e L. Ferreira.
ITALA: «Appello all'occidente». L. Velez.
SPLENDOR: La sirena dei tropici con Josephine Baker. Imm. «Principe crescente».
IDEAL: «La Wally». - Ingresso L. 2.
ALPI: «Elisabetta d'Austria». Lil Dagover.
BORSA: «Ripudiata». Capolavoro Fox.
PRINCIPE: «La spia» e Varietà: Marconi.
SAVOIA: «Ripudiata» e cartoni animati.
AMBROSIO: Vecchia signora. E. Gramatica.

SALONE GHERSI

Per dar modo a tutti di ammirare il capolavoro «Cines-Pittaluga»:

L'ULTIMA AVVENTURA

oggi avranno luogo le ultime repliche di questa brillantissima commedia interpretata da Armando Falconi e Dria Jacobini, a prezzi popolarissimi, restando valide le riduzioni agli iscritti dell'O.N.D.;

GALLERIA L. 6,00 - PLATEA L. 4,30

Domani première del film «Ufa»:

SUA ALTEZZA COMANDA

deliziosa interpretazione dell'affascinante Kate von Nagy e del simpaticissimo Willy Fritsch.

CINEMA TEATRO VITTORIA

Oggi grande debutto di

JOSE' PADILLA

e di *Lidia Ferreira* con la presentazione delle ultime bellissime novità del celebre compositore spagnolo.

Avrà pure luogo oggi l'interessante première cinematografica de:

LA DONNA DEL DESTINO

appassionante dramma d'amore e di spionaggio con Helen Twelvetrees.

Il Cinema Statuto

da oggi — e per una quindicina di giorni — rimane chiuso per opere varie di ingrandimento e di abbellimento.

La tragica fine degli Absburgo e il dramma d'amore

PRINCIPE RODOLFO - MARIA VETSERA

da oggi al Cinema Alpi nel grandioso e suggestivo film *Elisabetta d'Austria* con splendi ricostruiti sui posti e nella interpretazione calda e commovente di *Lil Dagover*, figura imperiale.

CINEMA AMBROSIO

Successo fantastico

anche ieri de *La vecchia signora*, l'indiavolatissima divertente creazione della *Gramatica*. Continuano le repliche.

CERTEZZE

— Non c'è più dubbio — concluse il ricevitore: — lo sono.
— Lucia ti tradisce? — esclamò il suo amico Lemaxou.
— L'hai detto.
— Oh, scusa, scusa! Non mi permetterei... Sei tu che dichiari... Ah! è abbominevole!
— Peggio: inabile, inopportuno, ma... molto femminile.
— Che pensi di fare?
— Continuare a vivere oggi che lo so come nei bei giorni della mia dolce ignoranza. Sono troppo vecchio per cambiare abitudine. Del resto, nella vita, bisogna saper aspettare. La pazienza è un vischio al quale le idee tosto o tardi si attaccano. Io attendo un'idea.
— Povero amico, — sospirò Lemaxou, — sono ben infelice.
— Non impressionarti. Mia moglie mi tradisce, è vero, ma dal momento che non è con te!
— Hai ragione. Ciò sarebbe troppo triste.

«E soprattutto penoso, perchè Lemaxou, disfatto dal reumatismo e dalla gotta, tirava la gamba destra, e sembrava portare la sua sessantina sulla spalla sinistra. La signora Lescanty, scegliendolo, avrebbe dato prova di una deplorevole assenza di ardore e di gusto, due qualità di cui non era certo sprovvista. Immaginate una bruna, sottile, svelta, graziosa, dalle labbra fiorite, gli occhi verdi, di quegli occhi che si annoiano presto in provincia quando la cittadina è piccola. Tutto si sa, tutto si dice. Almeno che anche tutto si facesse! Ma i vetri spiano, e quando non vedono niente, inventano».

— Scusa — disse Lemaxou, — ho dimenticato di domandarti con chi?
— Col mio agente, con Pugidou. Ha ventott'anni, è biondo, e, soprattutto, contento di sè. Le donne non resistono all'egoismo e alla fatuità.
— Che esperienza, mio caro, in poche ore!
— L'anno scorso, Pugidou era capitano della squadra locale. Quando si è dimesso — si diceva che fosse stanco — ho incominciato a dubitare, e poi ho avuto delle piccole certezze; che si sono sviluppate presto...
— Che cosa? Le certezze?
— Sì. Diamole il nome che vorrai... Ciò che mi irrita da parte di Pugidou è la sua mancanza di discrezione. Talvolta ha troppo l'aria di dire: «Dal momento che sa tutto, perchè crearsi imbarazzi?». Stavo facendomi la barba, ieri — ti raccomando il rasoio X...; anche in un movimento di collera non ti tagli — mi facevo dunque la barba; ed ecco, nel mio specchio e dietro di me, li vedevo farsi tranquillamente segni di intelligenza, se si devono chiamare così!

Fu il loro torto. Il loro torto fece prima la loro felicità, ma la loro felicità fu causa della loro disgrazia.

Lescanty, che contava di restare ancora due o tre anni al suo posto, domandò improvvisamente la liquidazione della pensione che gli spettava. Aveva sessant'anni di età e trentuno di buoni servizi finanziari. Lo spirito di vendetta ispirava questa decisione. Pugidou ostentava troppo sfrontatamente il suo cinismo. In città si chiacchierava. Siccome il povero Lemaxou aveva parlato troppo, tutti conversavano del bel paio di «certezze» che ornava il capo del signor Lescanty.

Un buon contabile, tuttavia, quel Pugidou — il primo del dipartimento. E ciò l'aveva salvato. Per merito suo la ricevitoria del signor Lescanty figurava sempre in testa nella lista annuale fatta dalla Tesoreria. Se fosse stato mediocre sarebbe stato sostituito: il suo valore imponeva di mantenerlo. Era, per Lescanty, una questione di amor proprio — una questione d'onore. Inoltre, conservandolo, lo scandalo era un po' limitato; diventava quasi un affare d'ufficio.

Tuttavia quella domanda di ritirarsi era un colpo sornione e sicuro; sarebbe stato necessario che il bell'agente cercasse più lontano impiego e avventura.

Lemaxou, un giorno, con la spalla alta e la gamba corta, rincorse Lescanty sul corso:
— Alberto! Buone novità! Lei lo tradisce!
— Eh!
— Sicuro! Pugidou può ingalluzzirsi: le sue «certezze» sono alte come le tue.

Si trattava di un giovane professore del liceo, appena uscito dalla Normale, che parlava bene ed era un po' poeta. Il ricevitore si fregò le mani, e fu grato a sua moglie di mettere, finalmente, un po' di distinzione nelle sue colpe.

La stagione passò. La città, molto sprovvista dopo la guerra, ebbe una piccola guarnigione. Il ricevitore, a sua volta, sorrideva guardando l'agente, raggiante di tutte le fiducie e di tutte le serenità di un autentico sposo.

Un mattino Lemaxou ricomparve, gemente, affannato, ma raggiante:
— C'è un sottotenente!... Te lo giuro!

Era troppo bello! Tutti due, con una gran gioia silenziosa in volto, consideravano il bravo Pugidou intento a far accordare, su un foglio mensile, alte colonne di cifre. La signora Lescanty, che andava a trovare l'Esercito o le Muse, gli lasciò, in elemosina, un piccolo addio sul rame dell'ufficio.

Il giorno in cui ci fu un aiutante maggiore Lescanty si mise a ridere forte. Aveva la sua idea, la sua vendetta, teneva sua moglie e il suo agente. Magnifica preda! Non si può dire che sia morto di questo sforzo e di questa gioia; tuttavia all'indomani del suo pensionamento decedette. Come dice quell'altro, si approfittò dell'occasione per seppellirlo. Quindi il notaio, con un'aria di condoglianza, ma con l'occhio ironico, avvertì la graziosa vedova che c'era un testamento.

Lescauty lasciava a sua moglie tutti i suoi beni mobili e immobili — una fortuna abbastanza rotonda — all'espressa condizione che sposasse Pugidou.

L'agente diveniva titolare, e non nascose la sua gioia. Aveva il suo pane cotto, il suo pane dolce.

Si lasciarono passare in saggia riserva i periodi di lutto e di vedovanza. E furono felici, davvero felici, poichè la cosa fu breve: non durò che un viaggio. Al ritorno ritrovarono la cittadina immersa nelle sue faccende e nei suoi pettegolezzi nel suo cerchio di colline. E si rividero, come prima, il poeta, il soldato, il medico. Ma questa trinità non era eterna. Passò. E fu la volta del registro, della magistratura, del commercio. Pugidou ingrassato di gioia e di buon vitto, si abbandonava dolcemente in un ottimismo beato che gli chiudeva gli occhi. Lemaxou si incaricò di aprirglieli. E anche Pugidou vide le sue «certezze».

Ebbe uno scatto. Tutta la sua fatuità di antico amante si adombrò di fronte alla realtà. Convinto, pestò, minacciò...
— Invece di fare il moralista, gli disse tranquillamente l'ardente Lucia, mettendosi il cappello, va dal notaio, che ti darà un buon consiglio.

Quando uscì dallo studio le sue collere svanirono come fumo. Divorziare? Era perdere, insieme alla moglie, il piacere pratico d'ogni giorno, la casa bene ammobiliata, ben servita, la quiete dorata; era ricadere dietro qualche triste sportello, fra le sbarre fatte di colonne di cifre.

Se si trovava al balcone del cielo, Lescanty doveva ben ridere. Per intanto era la città che si divertiva.
— Che volete, caro signore, disse il consolatore Lemaxou, avete voluto prendere il posto del mio povero amico: tenetelo. Lei è buona, soltanto... ci sono delle repliche!

Léon Lafage.

La «Giornata della donna» nella Russia sovietica

Mosca, marzo.

L'8 corr. si celebrerà in tutta l'Unione dei Sovieti la cosiddetta «giornata» internazionale della donna. Questa annua solennità è stata decretata da un congresso socialista tenuto a Copenaghen nel 1910. L'Internazionale comunista ha incluso nel proprio programma tale festa, che d'anno in anno viene acquistando maggiore importanza, giacchè non vi è letteralmente alcun mestiere, nei Sovieti, che sia precluso alla donna.

Migliaia di comizi e conferenze di circostanza avranno luogo il giorno 8; vi parteciperanno milioni di donne, cui per l'occasione saranno concesse due ore libere sull'orario di lavoro consueto, appunto perchè abbiano modo d'intervenire a quelle riunioni. In decine di città e villaggi s'inaugureranno in quella data nuovi ospedali e ricoveri.

Speciale significato acquista la giornata della donna per le Repubbliche asiatiche dei Sovieti. Gli sforzi riformatori, intesi a liberare la donna dal velo, dall'«harem» e dalle costumanze medievali, hanno fatto progressi in vari luoghi, ma non hanno potuto ancora conseguire lo scopo. Non di rado sono appunto le donne stesse che oppongono il più forte ostacolo alle riforme in parola.

Perciò le adunate in centri quali Samarcanda e Taschent sono della massima importanza. Colà si esorteranno le donne a deporre il velo, a impedire i tradizionali matrimoni tra fanciulli, a darsi all'attività politica. Probabilmente anche quest'anno si inalzeranno alti roghi, sui quali si bruceranno dimostrativamente i veli delle donne emancipate.

Una rappresentazione benefica di Scialapin a Parigi

Parigi, 7 sera.

Fedor Scialiapin, il celebre basso russo, organizza per il 17 corrente una rappresentazione di beneficenza all'«Opéra Comique», che sarà una specie di lotteria.

Per soccorrere i suoi compatrioti disoccupati stabiliti a Parigi, Scialiapin canterà nell'opera «Don Chisciotte».

Il biglietto d'ingresso non costerà che due franchi; inoltre ogni spettatore sorteggerà, all'ingresso, un posto numerato.

Questa sorta di lotteria insolita rappresenta per il pubblico parigino una vivissima attrattiva.

Nel libro d'oro dell'irredentismo trentino

Le aquile senza nido

...incolonnati fra le baionette, come delinquenti comuni.

La più grave apprensione dei Trentini è che le vecchie province li considerino patriotti negativi che abbiano atteso la liberazione colle mani in tasca senza nulla arrischiare. Contro la taccia di parassitismo essi accumulano migliaia di prove di passione patriottica, che infervora tutti gli strati sociali. Per i non combattenti la patente di nobiltà è l'internamento a Katzenau, l'unica novità [illegible] dall'Austria nella sua ferrea tradizione di oppressione fra la forca, i processi e le fortezze. Di quel campo, che ospitò in combutta l'irredentista capace d'ogni sacrificio, l'indifferente, il marito d'una comare che aveva preso a sassate i polli della gendarmeria e il rimpatriando che accusava la Patria di «disturbare» tutti, i trentini vi offrono un esattissimo plastico nel Buonconsiglio: ma della fierezza che vi dominò e della filosofia che con sorridente eroismo vi resistette a ogni crisi e a ogni prepotenza, i Trentini vi presentano un documento col loro Libro d'Oro, che elenca soltanto i puri e sono una massa, col diario caustico e doloroso di Romano Joris.

Nostalgie e preoccupazioni

Gli arresti avvennero alla rinfusa, prima ancora della dichiarazione di guerra, per le strade, ne' negozi, nei campi: e la procedura per i sospetti fu spiccia: incolonnati fra le baionette, via, come delinquenti comuni, al Castello di Trento in una tale baraonda da doverne rilasciare molti, erroneamente arrestati, inseguire altri rimasti a sonzo per le vie della città e persino limare le manette di molti per la perdita della chiavetta. Dopo sfibrante attesa che le violenze, l'incertezza del domani, le nostalgie e le preoccupazioni delle famiglie, l'abbandono e la fame (qualche soldato incaricato di acquisti se la battè. Forse scomparve... sul campo dell'onore!) rendevano tragica, i P. V. furono in treno avviati verso il Tirolo. Cupo momento quello dell'addio ai monti, del «Va pensiero» intonato mentre Trento dileguava nel pulviscolo estivo e solo palesava la sua anima dolorante nei petali di rose gettati da mano fraterna sul treno e in un grido giovanile: «Viva l'Italia a Trento!». Fra le angherie dei gendarmi, il caldo afoso, una convivenza non ancora regolata da un'unica sofferenza ma compromessa dalle molteplici e varie sensazioni d'un identico dramma il viaggio fu gravoso nella sua monotonia, spezzata soltanto dalla gentilezza d'un bambino donatore di acqua preziosa, dall'incontro di padri e figli su due treni incrociantisi verso oscuri destini, dalle beffe al gendarme, che vantava come artiglierie germaniche... le cucine da campo dei «merci» scoperti. Ma finalmente si giunse in sede, nelle baracche già stalle di cavalleria e già bare collettive dei russi, che, colpiti in numero enorme dal tifo esantematico, vi furono rinchiusi fino... a consumazione. La previdente amministrazione dell'Impero concesse anzi il legname di quelle suppellettili per riscaldare il primo rancio.

I primi tempi furono angosciosi: il subitaneo passaggio dall'agiatezza all'indigenza, dalla più cara intimità alla più rigida segregazione provocò anzi squilibri fisici e morali, per cui molti naufragarono. Poi gradualmente per l'adattabilità e le ingegnose risorse dello spirito latino, si delineò nel caos un microcosmo in continuo sviluppo nonostante i profossi, le sentinelle e il Com.te Barone Reicher, che (è Joris che parla) dopo aver rinunciato alla carriera dell'acqua salata, ne stava percorrendo una di quelle che fanno la terra salata agli altri. Dapprima i viveri erano insufficienti, nauseabondi e taglieggiati ancora da un losco appaltatore, le cui minestre indefinibili erano vere... onde del Danubio. Una utopia fantastica era poi la pulizia con una sola fontanella per 400 e più internati, obbligati a legarsi il fazzoletto bagnato alla cintura e a girare, altrettante veroniche, fino a che fosse asciutto: e un pio desiderio il riposo nelle baracche, ove una collettività desiderosa di silenzio e di pace legiferava in tema di fumo, di sveglia, di turni, di aerazione senza che nessuno obbedisse: e beghe, strilli e proteste richiamavano le pattuglie e relative cortesie.

Ma «sarebbe stata una vergogna se fossimo rimasti in Trentino ad attendere gli avvenimenti mentre i nostri figli combattevano. Che gioia poter dire: anche noi abbiamo pagato il nostro piccolo tributo...»! — Ci sono, è vero, oltre che le inezie e le burocratiche coartazioni, malignità ed incomprensioni, diffidenze, scoramenti, terrori della fame, che generano ingenerosi egoismi, violenze di secondini e persino delitti giacchè una sera il Margoni di Trento, reo di cantare l'inno di Garibaldi a squarciagola, è ucciso da una pistolettata, ma, all'infuori di pochi vinti e di pochi abulici, la passione italica e la fierezza trentina sono le possenti donatrici di energie e di reazioni alle anime avvilite che, in solitudine, piangono desolatamente quando un suonatore di cornetta modula le melodie verdiane, ma tosto si irrigidiscono in un unico fronte compatto e sdegnoso quando la ronda imperversa o il barone inferocisce.

Fierezza trentina

Un prete tedescofilo inneggia all'Imperatore, bastardi e fornitori rinnegano la patria, toccheggiano a festa per le vittorie imperiali le campane di Linz? Si applaude a viso aperto il padre Visentini che in prediche astute equivoca fra la Patria celeste e quella politica inneggiando alla Redenzione guadagnata col sacrificio della vita e col sangue preziosissimo... di Gesù: e si affolla il confessionale di Don Valentino il quale ha proclamato che siccome nessun comandamento impone di amare i tedeschi, odierni non è peccato e che s'ha da pregare Iddio che li faccia ritornare sulla buona via, molto molto indietro... Se la baracca degli Italiani... tarlati si chiama «Meraner Hof» le altre hanno nomi dettati da un umorismo che cela la nostalgia. C'è la Galleria Vittorio Emanuele, il Caffè Aragno (aperto al pubblico da Joris ma presto fallito per causa dell'Inno di Mameli e della... sottrazione dei fondi), il Senato (la baracca delle persone più anziane ed autorevoli).

Carcere, percosse e multe

Là si svolge la fervida vita spirituale del campo, si parla di politica e si fanno previsioni che l'amore della libertà rende rosee e vicine, si combattono «i gufi» cioè i pessimisti ad oltranza e i disfattisti, si «pompano» cioè si rincuorano gli scorati, il patriottismo si rivela con audacie giovanili, con romantiche bellezze, con indomabili fervori, oggi con una gala di palloncini tricolori, con assenteismi coraggiosi, con un impetuoso coro di Verdi, domani coll'arguta parodia di Fusinato quando si conosce la vittoriosa conquista del forte Verle in Valsugana (Passa la ronda — per Catzemaobe, da la ronda — che me conta? — «La guerra enfuria — el pan el manca — sul Verle sventola, Bandiera bianca...»), col saluto di Joris a quanti con protezioni o meno non riescono a svignarsela:

> «Questo a noi i cui parenti non han voce, se avverrà che qui dentro non si muoia, l'unica nostra speme è nella Croce, intendo nella Croce di Savoia...».

colla pasquinata imperiale:

> «Son due anni (che or è agosto)
> che il vecchissimo Sovrano,
> genuflesso e ben composto,
> col rosario nella mano,
> prega Dio per la vittoria.
> Ma perduta ha la memoria!
> Il rosario, è un cerchio tondo,
> e quand'egli arriva in fondo
> torna a dir: «Ave Maria»
> e mai giunge al «Così sia»!

e coll'inno a Katzenau, di cui una arietta di walzer cela le mille sofferenze:

> «O voi gavette insipide
> e d'acqua e di carvoi,
> o baionette lucide,
> ptolosi e rei baroni,
> se un dì sarete mètusci
> d'un tempo che già fu,
> Ditecì, ditecì, ditecì,
> chè non ci siete più»!

Col giungere dei viveri, delle lettere, dei libri e dei giornali la vita prende a un certo punto un ritmo normale nell'anormalità. Ma le energie rimesse in sesto dal benessere momentaneo e anche dal vino, che fin dai primi giorni clandestinamente è giunto a mutare il miserere del Trovatore nel brindisi della Cavalleria, non s'abbandonano ad euforie ingannatrici come non s'afflosciano quando ricompare nel campo e si fa sempre più minaccioso lo spettro del 1917, la fame. Dall'alto le aquile non discernono più il cibo nella landa di Linz, ma non s'abbassano. E stride lo sprezzo quando gli internati romeni capeggiati da un rabbino ricevono il barone al suono del «Salvi Iddio l'Austriaco Regno» strimpellato da uno tzigano, e con saldi artigli balzano alla lotta quando il clericalume trentino fa ad Innsbruk atto di devozione imperiale, quando la rozzamaglia prezzolata da Muck sputacchia Battisti da Aldeno al Buonconsiglio, quando il barone dice al babbo di Damiano Chiesa: «Suo figlio ha fatto la fine che s'è comperata»!!!! No, perdio! Il Trentino non è una sacrestia, un circo bizantino, una caserma: è una libera terra che si difende anche fra i reticolati tirolesi: e nell'ora tragica sboccia una poesia, che la gioventù deve prediligere come quelle degli avi nelle fortezze di Moravia o sugli spalti di Venezia!

Nell'Agosto per incarico della Contessa Marcabruni un prete celebra una messa in suffragio di Re Umberto. Il barone vede rosso e vuole la vendetta. Egli sa che in... Galleria un maestro Savioli, 22 signorine e 5 giovani hanno deciso di mettere in scena La Traviata, la prima e l'unica rappresentazione che la storia ricordi, in barba alla Società degli Autori. Parole chiare al Konak.

Un «no» di petto

Niente Traviata e la baracca 26 — il carcere — a tutta l'impresa se soliti e cori non eseguiranno una messa solenne e gli inni pel genetliaco dell'Imperatore. Le brave... coriste rispondono con un «no» di petto e quelle poche che hanno steccato con un «sì» il gran giorno son tutte a letto colle ugole canore malandate. Mentre poi si aprono i battenti della chiesa ai pochi impiegati e ai corpi di guardia, un prete, Don Apollonio, gira per l'accampamento minacciando di maledizione chi vi si reca: e mentre si svolge la funzione, un altro sacerdote celebra in una cappelletta laterale... una messa da morto. Fulmini, carcere, percosse, multe e fame....

Ma non importa! Cantano le forti donne di Trento «O piero bianco di cime nevose» di Battistiana memoria, mentre su un popolo in captivitate Babjlonis prono ed invocante da Dio la libertà e la gioia di avere sulle tombe precoci la carezza degli ulivi benacensi e delle fronde di Rendena, gli italianissimi sacerdoti ripetono il «Gran Dio, benedite l'Italia!» del pontefice quarantottesco: ma più infallibili di lui, fino al gaudioso esaudimento.

Leo Terrera.

"Don Basilio,, e... il conflitto cino-giapponese

Fernando Autori, il celebre basso che il pubblico torinese ha ammirato, recentemente «Don Basilio» nel Barbiere di Siviglia al Regio, è un caricaturista non meno famoso, collaboratore ordinario del Tatler, del Graphic e del Daily Express, che pubblicano settimanalmente le sue originali caricature. Tra l'una e l'altra recita del Barbiere, l'Autori è stato a Ginevra per due recite straordinarie della stessa opera, e, assistendo alle sedute dell'Assemblea ginevrina, ha sorpreso i rappresentanti del Giappone e della Cina mentre tranquillamente ...litigano. Per gentile concessione dell'Autori, pubblichiamo, prima dei giornali inglesi, l'originale caricatura.

Retroscena cinematografici

Una "stella,, italiana nel firmamento di Hollywood

Una fra le più deliziose e brave attrici di Hollywood, una fra le stelle di prima grandezza che brillano di luce smagliantissima nel firmamento californiano, è Alice White, la famosa Alice White che tanta gente ha ammirato in svariati films di cui principalmente ricordiamo: «Gli uomini preferiscono le bionde», «La comparsa», «L'infingarda», «Bellezza americana».

Ma se tutti conoscono perfettamente miss Alice White, quanti conoscono la signorina Alva Sanfelice, la bella fanciulla italiana che, capitata per caso ad Hollywood per cercare un posto da stenodattilografa e da telefonista, fu tolta, appena diciassettenne, dall'ufficio e trionfalmente portata al teatro di posa ove da un giorno all'altro si fece famosa trasformandosi in Alice White?

Perfettamente: Alice White e Alva Sanfelice sono la stessa persona, come Rodolfo Guglielmi era tutt'uno con Rodolfo Valentino.

Signorina Alva Sanfelice da Milano, nata casualmente a Paterson N. J. da genitori milanesi, nipote di nonni milanesi, che, a lor volta, erano figli di genitori milanesi; e così via, rifacendo a ritroso la storia di questa famiglia meneghina, chi sa che non si possano trovare gli antenati di questa stella, che il grosso pubblico ritiene americana, chiamando all'appello i componenti la compagnia della Lega di Pontida!...

Piccola meneghina

Alva Sanfelice, abbiamo detto, nacque a Pater N. J., e aggiungiamo, precisamente il 28 agosto 1908. (Alva è così giovane che può permettersi ancora il lusso di denunciare l'anno di nascita). Se i suoi genitori avessero rimandata di poco la partenza per l'America, Alva sarebbe nata a Milano, ma il babbo, un attivo negoziante di seta, aveva negli Stati Uniti grandi ed immediati interessi che lo costrinsero a partire con tutta la famiglia senza dare il tempo ad Alvina di nascere in casa propria.

ALICE WHITE

Alvina era ancora piccina quando fu colpita dalla più grande delle sciagure: quella di rimanere orfana, quasi contemporaneamente, di entrambi i genitori. Rimase così con i nonni e con gli zii pure, commercianti in seta.

Alva cominciò le scuole a St. Vincent Academy di West Orange e, ottenuto il diploma della High School, andò a completare i suoi studi nel Collegio femminile di Roanoke, ove rimase due anni, sino a quando, per ragioni di affari, i suoi parenti non furono costretti a recarsi ad Hollywood.

Intanto Alva aveva compiutato brillantemente gli studi commerciali e si proponeva di entrare coraggiosamente negli affari, seguendo le tradizioni familiari. Bisognava però fare un po' di pratica: sapeva scrivere a macchina, stenografare, tenere la contabilità e la corrispondenza commerciale; aveva insomma una preparazione teorica completa, ma le occorreva la pratica.

Un caso raro

Trovò subito un impiego di segretaria al Writers' Club di Hollywood e poco dopo, nel 1926, passò in uno studio cinematografico, sempre come impiegata. Con il teatro di posa, con la macchina da presa e con la luce dei proiettori Alva non aveva assolutamente nulla a che fare.

Intanto nell'ufficio bazzicavano molti direttori di scena, degli attori, degli scrittori e ciascuno, entrando, rimaneva colpito dalla bellezza bruna della piccola impiegata (allora i capelli di Alva non erano ancora divenuti biondi) e, più che dalla bellezza in sè, dalla sua grazia seducente, da quel suo fare grazioso e birichino, dalla armoniosità squisita delle sue movenze, da certi lampi di intelligenza vivissima che balenavano di tanto in tanto nei suoi occhi.

Fu così che un giorno il «boss» la chiamò nel suo ufficio (che batticuore per Alva!... Forse un aumento di paga?) e le propose un cambiamento di lavoro: invece di scrivere a macchina, di stenografare e di far somme, sarebbe passata nel teatro di posa per impersonare una particina in un nuovo film.

Alva Sanfelice cadde dalle nuvole; non aveva mai pensato a questa possibilità, non aveva mai accarezzato questo sogno e la strana proposta la trovava impreparata.

Avvenne perciò qualche cosa di assolutamente straordinario: rifiutò....

Ecco un caso realmente unico più che raro.

Perchè Alva rifiutava? Perchè Alva è una ragazza profondamente e tipicamente italiana, una di quelle nostre care figliole tranquille, miti, serene, non tormentate da aspirazioni di gloria e di ricchezza, ma ansiose soltanto di sposare un uomo che le ami, di svolgere la loro missione d'amore e di sacrificio, di riuscire delle dolci spose e delle mamme assennate.

Intanto le insistenze si facevano sempre più pressanti e incalzanti; allora Alva pensò che, ostinandosi nel rifiuto, i suoi padroni avrebbero potuto mandarla via dall'impiego. Così un bel giorno ella si decise: chiuse la macchina da scrivere, consegnò in regola i suoi registri e le pratiche in pendenza alla nuova impiegata chiamata a succederle e, ribattezzata col nome di Alice White perchè potesse più facilmente giungere alle grandi imprese, entrò coraggiosamente nel teatro di posa.

Ebbe subito una piccola parte in «Tigre del mare», a fianco di Milton Sills; e, quando il film venne lanciato, critica e pubblico vollero sapere chi fosse quella bella fanciulla dagli occhioni e dalle trecce nere, che nessuno aveva prima d'allora ammirata.

Il secondo lavoro fu «I signori preferiscono le bionde» e, per farsi preferire dai «signori», Alice White tuffò i suoi capelli nell'acqua ossigenata e si ebbe una delle più belle testoline bionde di Hollywood. Il tutto, a pensarci sopra, è molto paradossale: i «signori» preferiscono le bionde, sta bene, ma intanto la bionda tipo, la bionda integrale, la bionda idealizzata e presa a simbolo l'hanno trovata in una italianina bruna al cento per cento.

Dopo questo secondo lavoro Alice White era già famosa, e da allora in poi, attraverso le successive interpretazioni, non ha fatto altro che aggiogare al suo carro di trionfatrice, legioni di nuovi ammiratori entusiasti, in tutto il mondo.

Briciole d'umorismo

Donna grassa

Una sera, non sapendo dove andare, mi recai a far visita ad una signora che conoscevo da qualche tempo.

Ho l'abitudine di dedicare alle amicizie i migliori momenti... di noia. Non dovrei dirlo, ma lo faccio in omaggio alla sincerità.

— Come mai? — mi chiese vedendomi. Era sorpresa e non a torto: mi aveva tante volte invitato inutilmente da perdere ormai ogni speranza di avermi in sua casa.

— Va così — risposi prendendo posto in una poltrona. E come la convenienza esige, inventai lì per lì non so quale banale scusa per giustificarmi.

La signora Gemma — si chiamava così la mia ospite — mi ascoltò distrattamente.

— Bene, bene... sarà più assiduo in seguito — mi disse. — Ed ora si prepari ad una sorpresa —. E mi lasciò solo.

«Chissà che trattamento vorrà farmi» pensai; e cominciai ad assaporare a vuoto tante leccornie che si affacciavano alla mia mente in modo assai provocante. Intanto, per ingannare l'attesa, mi piantai davanti allo specchio studiandomi di dare alla cravatta un nodo più elegante ed ai capelli una ravviata.

Ad un tratto avvertii uno strano rumore: il pavimento sembrava tremare sotto i miei piedi; e timore ancor maggiore insinuò nel mio animo la vista dei mobili ondeggiare e la bizzarra danza degli oggetti che su di essi si trovavano.

«Terremoto!...» pensai con terrore, ed istintivamente mi slanciai alla porta per fuggire in istrada e cercare di pormi in salvo. Ma ecco che una specie di enorme bambola mi si fa incontro.

— Molto fortunata — mi dice. — Sono la sorellina della signora Gemma...

Rimasi a guardarla istupidito.

— E' stato ben gentile a venirci a trovare — continuò quella sedendosi delicatamente sul divano che a stento poteva contenerla.

Alla paura di poco prima era in me subentrato lo stupore. Non era stato un fenomeno tellurico a far tremare la casa, ma quel po' po' di fenomeno vivente...

«Santi del Paradiso!... Ma quest'è una donna?», mi chiedevo. E continuavo a guardarla con tale fissa imbecillità da generare un equivoco che per poco non mi riuscì fatale.

E già, perchè una donna giudica l'uomo dagli occhi...; a seconda degli sguardi che essa sa ben valutare, misura i desideri da lei suscitati. Io, dovetti sembrarle un merlotto già bell'e preso nella rete. E della stessa opinione dovette essere la signora Gemma, apparsa poco dopo, se, prendendo lo commiato, mi sussurrò in un orecchio: — Ah, mattacchione!... sapevo già che sarebbe andata a finire così...

Dopo alcuni giorni mi pervenne una lettera. «Cattivo... Cattivo!... Perchè non venite? Scrivetemi almeno...». E non portava alcuna firma.

Ed il giorno appresso le lettere furono due e su per giù dello stesso tenore della prima e sempre anonime. E così per una settimana di seguito.

Pur sospettandolo fortemente, volli accertarmi se l'autrice di quelle infuocate lettere fosse veramente la donna balena — pesava per lo meno un quintale e mezzo — e ritornai dalla signora Gemma.

— Il mio cuore soffre — mi confessò la signorina che per intenderci chiamerò Pallone.

Finsi di fraintendere e le consigliai di fare qualche cura per dimagrire, studiandomi di dimostrarle che il troppo grasso disturba la circolazione, eccetera, eccetera.

— Dimagrire? — gridò quella indignata.

— Ma che uomo è lei? Le piacerebbe forse sposare un [illegible] di ossa?

— No, certamente... — risposi. — Ma nemmeno un ippopotamo...

Apriti cielo. Il pallone scattò in piedi con tale veemenza da produrre un finimondo.

Ruzzolarono quadri, oggetti, mobili; si incurvarono le pareti, roteò il soffitto.

— Esca fuori!... Vada via! — mi gridava.

Tentai di calmarla, di scusarmi. Fiato sprecato. La donna punta nel vivo del suo grasso era divenuta una grondaia di sego bollente.

Non avevo mai visto nè credo vedrò più uno spettacolo simile. Dall'epidermide di quella furia, come da tanti rubinetti aperti, colava sul pavimento una sostanza lattiginosa che allungavasi in rigagnoli.

Fuggii spaventato e nauseato, ed in quella casa non misi più piede. Ma rividi la donna, cinque anni dopo. Com'era mutata! Il viso scheletrico, gli occhi infossati, le gambe stecchite; e tutto il rimanente floscio floscio; sembrava un pallone sgonfiato.

Seppi che era per la quinta volta vedova...

Evidentemente quei cinque poveri mariti erano rimasti fritti, come pesciolini, in tutto quel grasso in dissolvimento.

Miveu.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Un po' di luce...

La prima settimana di marzo si chiude con un po' di luce.

POLITICA: A Sciangai sospensione delle ostilità, minor pericolo di complicazioni in Estremo Oriente; in Europa attivo e silenzioso sforzo di riavvicinamento franco-inglese e franco-tedesco.

ECONOMIA: Nelle linee generali situazione stazionaria, ma moderati accenni di ripresa si notano nell'industria tessile ed anche nella produzione del ferro, dell'acciaio e della seta artificiale.

FINANZA: Dollaro, marco, altre monete minori mantengono salda la loro posizione. La sterlina è in aumento, malgrado la Banca d'Inghilterra eviti, comperando dollari, franchi francesi, ecc., i pericoli d'una ascesa. Sull'esempio di Parigi anche le Borse di New York e di Londra hanno incominciato nelle ultime quotazioni ad accusare un sensibile movimento di ripresa.

Un usignolo non fa primavera. Ieri si vedeva nero, non vi sono ancora ragioni per vedere roseo, ma almeno grigio...

Giovedì alla City

Giovedì i banchieri inglesi attendevano una riduzione del tasso di sconto, l'attesa è stata delusa. E' stato pubblicato invece un decreto che permette il libero acquisto di monete straniere ed automaticamente i banchieri hanno ottenuto l'autorizzazione di concedere prestiti all'estero. Queste due libertà erano state tolte il 20 settembre del '31 coll'embargo dell'oro. La riduzione del tasso di sconto inglese, salvo imprevisti, non è lontana. Si annunzia ufficialmente che i funzionari della Tesoreria stanno preparando l'emissione di due miliardi di sterline di obbligazioni 4 % per convertire l'attuale prestito di guerra (War Loan) dal 5 al 4 %. Una tale emissione non è probabile se il tasso di sconto non sarà ridotto al 4 % od anche meno.

La comunicazione del tasso di sconto da parte della Banca d'Inghilterra è un caratteristico avvenimento alla City. L'annunzio è dato il giovedì, alle dodici precise. Nell'atrio della banca situata all'inizio della Threadneedle Street, attendono un centinaio di uscieri delle banche inglesi. Anche alla City, malgrado la primitiva organizzazione tecnica, esistono dei telefoni, ma l'annunzio del mutamento o dell'immutabilità del tasso viene sempre portato alle banche da questi fattorini a passo di corsa. E' vero che tra la sede della Banca d'emissione e quella degli altri istituti di credito non vi è che una distanza di poche centinaia di metri. Alla Borsa la comunicazione è data in un quadro luminoso, pochi secondi dopo le dodici. La scorsa estate — in una giornata drammatica — l'errore d'un meccanico, che annunziò l'aumento del tasso di sconto dal 3 al 6 %, invece che dal 3 al 4 % — malgrado l'equivoco fosse durato pochi minuti — provocò una fulminea caduta dei titoli di Stato inglesi. Ma fu proprio l'errore d'un meccanico?

Income-Tax

Si prevede che il bilancio inglese si chiuderà quest'anno con un attivo di dieci milioni di sterline. Si è subito impegnata una discussione tra liberali, conservatori e socialisti sull'opportunità o meno di ridurre l'«income-tax».

Il sistema fiscale inglese è molto semplice: colpisce soltanto in tre o quattro direzioni, ma colpisce duro. La tassa base del sistema è quella sul reddito, frutto di ricchezza o di lavoro. Chiunque in Inghilterra guadagna duecento sterline all'anno ed oltre deve pagare il 25 % allo Stato; oltre le duemila sterline vi è una «surtax» supplementare. Nella stessa misura sono colpiti tutti i redditi mobiliari od immobiliari. I dividendi agli azionisti, il reddito delle obbligazioni private o di Stato subiscono dalle banche che fanno i pagamenti una ritenuta del 25 % in favore del fisco. L'evasione è rara, non solo per la rigorosa forma di controllo e le gravi pene, ma anche per l'alto grado di civiltà del contribuente inglese. Il Governo socialista di Mac-Donald elevò l'«income-tax» dal 20 al 25 %: il Governo conservatore dello stesso MacDonald la ridurrà al 20 per cento?

Federazione danubiana?

Un accordo economico tra le Potenze della Piccola Intesa (Czecoslovacchia, Rumenia, Jugoslavia) e l'Ungheria è prossimo. Le notizie da Vienna, da Berlino, da Praga sono contraddittorie. Secondo taluni giornali (come la Frankfurter Zeitung) il progetto è stato studiato col consenso dell'Italia e dell'Inghilterra, secondo la stampa di Vienna favorevole all'Anschluss si tratta di un progetto francese per staccare Vienna da Berlino e Budapest da Roma.

I giornali di Belgrado, di Bucarest e Budapest accennano a trattative fra i tre Stati onde creare un piano unico per l'esportazione dei loro prodotti agricoli, evitando così una dannosa concorrenza.

Da Praga informano che la Francia ha accordato dopo lunghe trattative un prestito di seicento milioni di franchi alla Czeco-Slovacchia. Le condizioni non sono note. Il Governo czeco-slovacco si è però impegnato a riscattare dalla Francia azioni per il valore di cento milioni di fr. della Skoda-Werke.

Tra queste notizie contraddittorie una sola informazione sicura: tutti gli Stati della Media Europa, eredi della Monarchia danubiana, sono in condizioni economiche fallimentari. Ed ai Paesi naufraganti si può aggiungere la Polonia.

Il lettore.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 7. — Nulla di notevole da segnalare nell'andamento del mercato, che seguita nell'incertezza a prezzi quasi stabilizzati.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	73,35	73,40
100	Id. f. c.	73,60	73,55
100	Consol. 5 % c.	82,50	82,60
100	Id. f. c.	82,85	82,775
500	Torino 6 % c.	487,50	487,50
500	S. Paolo 5 %	473,50	473,75
500	S. Paolo 3,50%	405,25	——
500	S. Paolo 3,75%	——	——
500	Venezie 5%	——	——
100	Venezie 3,50 %	——	——
[illegible]	Ferrov. 3 %	282,50	283 —
100	B.T. Nov. 1932	100,80	100,90
100	B.T. Nov. 1934	101,30	101,40
100	B.T. Nov. 1940	101,95	102,05
100	Prest. N. 5 %	——	——
100	Prest. N. 4,50	——	——
1000	B.ca d'Italia	1500 —	1500 —
500	Banca Comm.	1045 —	1045 —
500	Credito Ital.	701 —	701 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	603,50	602 —
350	Mediterranee	364 —	363 —
500	Meridionali	630 —	630 —
50	Cosulich	37 —	37 —
200	Navigaz. A. I.	63 —	63 —
250	Lloyd Sab.	105 —	105 —
25	Ciriè Lanzo	200 —	200 —
100	Italiana Gas	21,50	21,75
50	Stige	58 —	57 —
250	Elettr. A. I.	95 —	96 —
125	Sip	65,50	64,25
400	Terni	219 —	218 —
100	P. C. E.	84 —	84 —
500	Savigliano	634 —	640 —
250	Nebiolo	127 —	125 —
200	Bauchiero	224 —	224 —
100	Tedeschi	37 —	37 —
200	Fiat	146 3/8	146,75
50	Monte Amiata	58 —	56,50
[illegible]	Montecatini	126 —	126,25
[illegible]	Ollomont	172 —	172 —
25	Schiapparelli	15 —	15 —
100	Mira Lanza	56,50	56,50
100	Cir	142,50	144 —
250	Monteponi	224 —	224 7/8
500	Acqua Potab.	390 —	389 —
100	Florio	33 —	34 —
200	Viscosa nuove	178,50	178,50
40	Viscosa v.	——	——
25	Valli Lanzo	24 —	23,50
150	W. Martiny	——	——
250	Lane Borg.	1052 —	990 —
600	Beni Stabili	577 —	583 —
200	Ilva	——	——
70	[illegible]	——	——
100	Cartiera Ital.	101 —	101 —
[illegible]	Cart. Burgo	318 —	318,25
100	Pittaluga	23 —	23 —
80	Fornaci	252 —	252 —

CAMBI: Parigi 76,30; Svizzera 373,60; Londra 67,93; New York 19,25.

MILANO, 7. — Quasi fino alla chiusura la riunione odierna è trascorsa fra la completa nullità e senza spostamenti degni di nota. Alla compilazione del listino ufficiale si nota una maggiore richiesta che fa registrare anche dei miglioramenti dai prezzi minimi che erano stati segnati. Ferme le Edison da 491 a 493,50; Viscosa da 332 a 336, 337; Terni a 221; Emiliana a 292; Pirelli Italiana a 625; Fiat a 147,25, 146,50 146,75; Ilva da 101,50 a 103; Breda a 36, 37,50, 37; Stampati da 570 a 575; Cascami da 360 a 368, 361,50; Beni Stabili a 581, 580; e Italcementi a 315. Nessuna variazione per i bancari, trasporti e alimentari. Rendita 3,50 % 73,60 e il Consolidato 5 % a 82,50, 82,75 per fine corrente mese. Nel mercato dei Cambi più tesa la sterlina.

Rend. It. 3,50 % 73,63; Consolid. 5 % f. m. 82,75; Banca d'Italia 1500; B. Comm. 1046; B. Roma 105; Credito It. 700; Orel. Marill. 500; Elettro Finanz. 16,75; Cons. Mob. Fin. 600; Mediterranea 364; Meridionali 625; Veneta Costruz. Ferr. 121; Cosulich 39; Rubattino 210; Libera Triestina 34; Cot. Cantoni 1610; Olcese 238; Parler 66; Val d'Olona 120; Valle Seriana 82; Val Ticino 90; De Angeli 575; Cantoni Coats 345; Linif. Can. Naz. 143; Bossari Vardi 314; Rotondi 185; Tosi 84; Coton. Merid. 18; Un. Manif. 266; Cavardo 660; Bossi 240; Targetti 53; Cascami Seta 361,50; Bemberg 47; Snia 179,75; Pacchetti e C. 62; Smeraldo 33; Ilva 103; Metall. Ital. 141; Amiata 58,50; Montecatini 127; Dalmine 123,50; Breda 37; Bianchi 27,50; Isotta Fraschini 16; Fiat 146,75; Miani Silvestri 10; Marelli 38,50; Adriatica Elettricità 158,50; Brioschi 135; Cieli 177,50; Dinamo 146; Bresciana 160; Valdarno 128; Alta Italia E. A. 95; Emiliana 292; Trezzo d'Adda 275; Adamello 97; Esec 49 5/8; Edison 493,50; Id. Postergate 295; Sip 64,25; Tirso 144; Ligure Toscana 334; Viscola 338; Merid. Elettr. 186,50; Terni 221; Un. Esercizi Elettr. 10,50; Italcable 82; Tecnomasio 36,50; Distillerie It. 99; Eridania 269,50; Ind. Zuccheri 725; Raffineria L. L. 790; Italiana Gas 22,05; Mira Lanza 57; Petroli d'Italia 7,75; Andes 119,25; Fond. Reg. 1,80; Id. 7 % 17,50; Fondi Rustici 10; Beni Stabili 580; Saturnia 24; Fabb. Barnet 13,60; Gr. Alb. Venezia 28,50; Italo Americana 40; Pirelli It. 625; Mineraria 10,60; Pirelli e C. 170; Brasital 36; Dell'Acqua 44; Vedetta 40; Obblig. della Venezia 3,50 % 83,45; Cred. Fond. Venezia 5 % 452; Id. 6 % 490; Consorz. M. dann. terr. 4 % 347; Id. 3,50 % 444; Cred. Miglior. 6 % 470; Buoni Nov. 5 % (1934) 101,225; Id. 1940 101,95; Cred. Fond. Banca Naz. del Lavoro 5,50 % 421. — CAMBI: Parigi 76,30; Zurigo 373,50; Londra 67,95; Amsterdam 780; Madrid 148; Bruxelles 270; Berlino 461; Praga 57,50; Bucarest 11,60; New York chèque 19,25.

GENOVA, 7. — Mercato inattivo; prezzi quasi invariati; cedenti le Meridionali, M. Amiata, Raffineria, Elettricità la Montecatini, Ilva e Cotonificio Ligure. Cambi: più ferma la sterlina. Resto invariato.

Rend. 3,50 % 73,60; Consol. 5 % f. m. 82,80; cont. 82,50; Venezie 3,50 % 83,30; Banca d'Italia 1500; B. Comm. 1047; B. Roma 106,50; Cred. Italiano 700; Cred. Marittimo 500; Elettro Finanz. 16,50; Ferr. Meridionali 620; Mediterranea 364; Rubattino 209; Lloyd Sabaudo 106; Alta Italia 64; La Polare 80; Snia 179; Montecatini 127; Monte Amiata 57; Ilva 103,50; Ansaldo 30; San Giorgio 160; Fiat 147; Un. Es. Elettrici 21; Sch 154; Sip 64,50; Terni 218; Eridania 269; Ind. Zuccheri 725; Raff. Lig. Lomb. 795; Distill. Ital. 99,50; Molini A. I. 351; Andes 119; Beni Stabili 570. — CAMBI: Parigi 76,30; Svizzera 373,50; Londra 67,95; Olanda 779; Spagna 148; Belgio 269; Berlino 460; Praga 57,65; Buenos Aires carta 4,80; New York 19,25.

ROMA, 7. — Rendita 3,50 % cont. 73,40; Id. fm. 73,67,5; Consolidato 5 % c. 82,45; Id. fm. 82,70; Venezie 3,50 % 83,50; Cred. Migl. 6 % 475; B. Italia 1498; Credito F. 476; B. Comm. Ital. 1046; Cred. Italiano 700,50; B. Roma 105,60; Meridionali 632; Tramways 165; Rubattino 209; Snia 173; Met. Italiana 143; Ilva 101; Montecatini 126,50; Ansaldo 30; Fiat 146; Terni 218; Elettr. Gas Roma 749; Azoto 91,50; Zuccheri 66; F. Rustici 10; Immobiliare 371; B. Stabili 582; I. Fondiario 109; Bastogi 359,50; A. Marcia 619; O. Banca Naz. del Lavoro 421. — CAMBI: Parigi 76,30; Londra 67,95; Zurigo 373,50; N. York 19,25.

TRIESTE, 7. — Rendita 3,50 % fm. 73,65; Consolidato 5 % 82,85; Venezie 3,50 % 83,40; B. Comm. Triest. 400; Adria 35,50; Cosulich 38,50; L. Triestina 48; Ass. Generali 3360. — CAMBI: Parigi 76,30; Londra 67,95; New York 19,26; Zurigo 373,50.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 5. — Cambi stabiliti dalla Commissione Governativa: Cambio su Italia 11,11 pesos oro; 20,46 pesos carta per 100 lire italiane. — Cambio su Londra 40 5/8.

Montevideo, 5. — Cambio su Italia 9,30; Su Londra 31,60.

Rio Janeiro, 5. — Cambio su Italia 829; Su Londra 4 10/32.

Santiago, 5. — Cambio su Londra 39,10.

Buenos Aires, 5. — Cambio su New York 171 pesos oro per 100 dollari.

CAFFE'. — Rio Janeiro, 5. — Quotazione caffè tipo 6 per 10 kg. 13600 reis; Id. tipo 7: 12500 reis.

Santos, 5. — Quotazione caffè tipo 4: per 10 kg. 16800 reis; Id. tipo 7 14500 reis.

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. An. «Incea» per costruzioni, via S. Francesco d'Assisi 23, ore 16.

— Soc. An. Albergo Majestic, via XX Settembre 49, ore 15, ord. e straord., presso Banca Domi.

— Soc. Torinese per la Stagionatura delle Sete già A. Bertoldo e C., corso Ponte Mosca 10 bis, ore 15 (15-3, stessa ora).

Bergamo. — Soc. Forze Idrauliche Basso Brembo, sede sociale, ore 14,30, ord. e straord.

— Soc. Elettrica Bergamasca, sede sociale, ore 15,30.

Casale Monferrato. — Soc. Immobiliare Monferrina, via Liutprando 1, ore 10 (ore 11, stesso giorno).

Milano. — Distillerie Italiane, via Chiaravalle 9, ore 10,30 (15-3, stessa ora).

— Soc. Emiliana di Esercizi Elettrici, presso Soc. Italiana Edison, Foro Bonaparte 31, ore 10,30.

— Cotonificio Cantoni, via Brera 12, ore 10,30 (70-3, stessa ora).

— Soc. An. Lamberto Rossi, Bologna, via Borgonuovo 15, ore 16, ord. e straord.

Uomini e cose dello Sport

Pugilato

Marfurt battuto a Valparaiso

Valparaiso, 7 sera.

Marfurt ha combattuto contro il campione cileno Estanislao Loyaza. L'urto tra i due atleti si è avuto subito alla prima ripresa, nel corso della quale il pubblico ha assistito a belle fasi di pugilato.

L'italiano è riuscito ad avvantaggiarsi attaccando continuamente con corte serie di *crochets* al corpo e al viso. La battaglia si è fatta poi favorevole al cileno, che durante la quinta, l'ottava e l'undicesima ripresa è riuscito a mettere al tappeto il romano, che, magnifico di combattività, ha ripreso sempre la battaglia, ma in evidenti condizioni di inferiorità.

L'incontro è terminato con la vittoria del campione cileno ai punti.

Scherma

I migliori spadisti europei al torneo di Nizza

Parigi, 7 sera.

Si conferma che il torneo spadistico internazionale di Nizza, che si svolgerà alla fine del mese al Palazzo Mediterraneo, sarà di grande importanza, avendo infatti aderito le Federazioni d'Italia, Germania, Svizzera, Belgio, Inghilterra, Svezia, Olanda, Austria e naturalmente Francia. Si può dire che converranno per tale settimana sulla Costa Azzurra, i migliori tiratori europei, di modo che si avrà una indicazione eccellente per la scelta dei campioni che dovranno recarsi in agosto a Los Angeles. Il torneo sarà disputato col bottone che lascia l'impronta. Verrà inoltre usato l'apparecchio elettrico di Ginevra, ciò che costituisce una innovazione in Francia.

Calcio

Allemandi tornerebbe in «nazionale»

Milano, 7 sera.

Da quanto abbiamo potuto apprendere, il giuocatore dell'Ambrosiana-Inter Allemandi è stato interpellato dal Commissario Tecnico in vista del prossimo incontro internazionale coll'Austria. Intese preliminari sarebbero corse fra il Commissario Tecnico ed il terzino dell'Ambrosiana. La notizia della possibilità del ritorno di Allemandi alla Nazionale Italiana correva oggi fra il pubblico che assisteva alla gara Milan-Ambrosiana, ed era commentata nel modo più favorevole.

L'A. S. Italiana di Parigi vittoriosa

Parigi, 7 sera.

L'incontro calcistico domenicale sul terreno dello stadio Italia ha visto una vittoria della prima squadra dell'Associazione Sportiva italiana di Parigi, che ha battuto la prima squadra della Società Generale per due goals ad uno, tutti segnati nel primo tempo. Il bottino italiano, che avrebbe potuto essere maggiore data la costante superiorità del nostro undici, è stato assicurato dal valoroso Campioni.

La battaglia navale

Pubblichiamo qui l'elenco dei vincenti il nostro Concorso sul proposto problema relativo alla battaglia navale.

Il premio di L. 50 è stato vinto dal signor Oreste Denino, abitante in via Belfiore 30.

Gli abbonamenti alla «Stampa della Sera» sono stati assegnati ai signori: Barrino Alberto, Berra Ignazio, Bernini Giulio, Bianchi Carlo, Cane B., Ceria Arturo, Ferrero Alberto, Giordano Carlo, Giordano Umberto, Giuliani Carlo, Imperato Giulio, Imberti Carlo, Magnani Giuseppe, Momigliano Riccardo, Mordini Filippo, Nardi Giulio, Orsi Filippo, Prandini Mario, Preno Ernesto, Rava Carlo.

L'Amministrazione del nostro giornale provvederà direttamente alla messa in corso dell'abbonamento.

I NOSTRI CONCORSI PRONOSTICI

Il regolamento e il tagliando del Concorso per la Milano-S. Remo

Si sta completando rapidamente la lunga lista di premi che verranno messi in palio per le due classifiche, quella maschile e quella femminile, del nostro nuovo Concorso pronostici, indetto in occasione della Milano-Sanremo. Ai premi già pubblicati, altri se ne sono aggiunti, dei quali daremo domani notizia. Ricordiamo intanto che fra i migliori oggetti in palio figurano: il ciclomotore «Wolsit-N.S.U.» della Società Anonima Emilio Bozzi, la bellissima bicicletta Gerbi da corsa munita di cambio «Vittoria», fornita dalla casa Giovanni Gerbi, che parteciperà alla Milano-Sanremo, col concorso della Ditta Fratelli Nieddu di via Saluzzo 4, la meravigliosa macchina da cucire Necchi, che è italianissima e rappresenta ciò che di più perfetto può offrire l'industria in questo campo, della Soc. An. Vittorio Necchi di Pavia, fornitaci dal rappresentante per Torino, sig. Livio Dario, via Nizza 27, la ricca e signorile pelliccia per signora fornita dalla ditta Bartolomeo Rivella, di corso Regina Margherita 98, la più apprezzata casa per forniture di pellicceria, la cassetta di «Gran Spumante» della Ditta Martini e Rossi, i due meravigliosi e modernissimi orologi «Levrette» da polso, uno per uomo e l'altro per signora, ad ore saltanti, forniti dalla rinomatissima orologeria Astrua di via Pietro Micca 4, la bellissima e ricca poltrona «Frau» confezionata in pelle con cuscino in piume d'oca fornita dalla Ditta «Poltrona Frau», con negozio in via Santa Teresa 13, il cambio «Vittoria» della ditta Fratelli Nieddu di via Saluzzo 4, il famoso cambio che sta per essere adottato da tutti i campioni e che è apprezzato anche dagli assi del ciclismo straniero per la sua riconosciuta praticità ed efficacia, le quattro penne stilografiche «Stilus» fornite dalla Ditta Pecco e C., la bella ed utile macchina da caffè espresso tipo famiglia della Ditta «La Torino express» di via Villa della Regina 22 bis, il paio di sci in betulla finlandese della casa Sportartiklar, completi di attacco Everest forniti dalla Casa Morgando e C., di via Cavour, il paio di pattini da ghiaccio e il paio di racchette da neve forniti dalla Fonderia di Metalli Drovetti e C. di via Po 20, due radiatori «Sentinella della Finestra», forniti dalla rinomata Ditta Fratelli Carello di via Petrarca 30, due lampade da scrittoio in ferro battuto fornite dalla ditta Serono Luigi, apparecchi elettrici, via Confienza 10, ecc., ecc.

Come abbiamo annunciato, mentre in altra parte del giornale iniziamo la pubblicazione del tagliando, riportiamo qui sotto il regolamento completo del nuovo Concorso.

Sportivi!

In seconda pagina pubblichiamo il tagliando del nuovo Concorso pronostici per la Milano-Sanremo dotato di ricchi e numerosi premi

IL REGOLAMENTO

La Stampa della Sera, in occasione della corsa ciclistica di apertura Milano-San Remo, che si svolgerà il 20 marzo 1932-X, indice un Concorso Pronostici regolato dalle seguenti norme:

1) *La Stampa della Sera* pubblicherà nei giorni precedenti la domenica 20 marzo un tagliando nel quale sarà richiesta l'indicazione dei primi 5 corridori arrivati e del tempo impiegato dal vincitore della corsa.

2) I lettori che intendono partecipare al Concorso dovranno ritagliare e completare i tagliandi stessi e spedirli per posta in busta o incollati su cartolina postale alla *Stampa della Sera* in tempo affinchè arrivino entro le ore 12 del 20 marzo.

3) Verranno anche accettati i tagliandi recapitati a mano, che dovranno essere imbucati direttamente da parte dei lettori nell'apposita cassetta all'ingresso della *Stampa* (cassetta speciale *Concorso Stampa della Sera*). Tale cassetta sarà chiusa irrevocabilmente alle ore 24 del 19 marzo; non si terrà assolutamente conto dei tagliandi che perverranno dopo le ore stabilite. Non è necessario che i tagliandi siano incollati su cartoncino.

4) I tagliandi dovranno essere scritti a penna in calligrafia chiara (preferibilmente in stampatello) segnando anche il nome dei corridori nel caso vi fossero in gara più corridori con lo stesso cognome.

5) Ogni concorrente potrà inviare un numero illimitato di tagliandi, restando però inteso che la Commissione di spoglio terrà valido un solo tagliando e cioè quello che conterrà i risultati migliori. Ogni concorrente dovrà provvedere a fare pervenire in plico unico tutti i proprii tagliandi.

6) Il Concorso sarà dotato di due serie distinte di premi: una per i concorrenti di sesso maschile e l'altra per le concorrenti femminili fra i quali è suddiviso il Concorso. La classifica sarà fatta per graduale eliminazione; si provvederà, cioè, ad eliminare tutti i tagliandi che non avranno indovinato il primo arrivato; fra i tagliandi che porteranno l'esatta indicazione del 1.o arrivato saranno eliminati quelli che non avranno indovinato il 2.o; fra i tagliandi che porteranno l'esatta indicazione del 1.o e 2.o arrivato saranno eliminati quelli che non avranno indovinato il 3.o, e così via. Nel caso di più concorrenti che avessero indicato con precisione i primi 5 arrivati, essi saranno classificati in base alla migliore approssimazione al tempo impiegato dal vincitore. In caso di seconda parità sarà fatta l'estrazione a sorte.

7) Non appena terminate le operazioni di spoglio dei tagliandi effettuato come sopra, *La Stampa della Sera* pubblicherà le due graduatorie; gli eventuali reclami dovranno pervenire alla Commissione del Concorso non oltre 3 giorni dalla data della pubblicazione.

Trascorso tale termine, dopo esaminati gli eventuali reclami, saranno pubblicati l'elenco ufficiale e definitivo dei premiati e le norme per il ritiro dei premi.

Sci

La disputa del trofeo Campari rinviata

Brescia, 7 sera.

La disputa del trofeo Campari, a Ponte di Legno, è stata rinviata per mancanza di neve.

Corse campestri

Leclerc campione di Francia

Parigi, 7 mattino.

Il 30° campionato di Francia di corsa campestre disputato su di un ippodromo parigino con la partecipazione di circa trecento concorrenti ha dato luogo a una vera sorpresa. Il campione Rerolle, che figurava come il grande favorito e si era presentato alla partenza in eccellenti condizioni, dopo avere a lungo mantenuto il comando della gara, ha cominciato a cedere verso la metà del percorso e, dopo essersi sfinito in vani tentativi per ricollegarsi al gruppo di testa, non poteva che classificarsi al nono posto. La vittoria è spettata a Leclerc. Il nuovo campione di Francia ha coperto i 12 chilometri del percorso in 38' 34" 2/5, seguito da Lahitte, Vigneron, Rochard, ecc.

E. I. A. R. - Radio-Torino

Il programma d'oggi

19,05 Dopolavoro — 19,10 Dischi — 20,30 Orchestra di musica brillante — 21 Concerto vocale e sinfonico diretto dal M. Santarelli, col concorso del soprano Gina Cigna e del tenore Galliano Masini — 22 Trasmissione della commedia «Cuore bendato» di S. Lopez (1 atto).

Temperatura di Torino

Stazione Martina

Minima della notte dal 5 al 6 + 4,5
Massima del giorno 6 + 12,5
Pressione barometrica, ore 8: 734.

R. Osservatorio di Pino T.

Minima della notte dal 5 al 6 + 1,0
Massima del giorno 6 + 10,0

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile

Il Dott. Alessandro Baccaglini, coi parenti tutti, commosso per le onoranze rese alla compianta sua Consorte

Baccaglini Cristina n. Lenzi

ringrazia vivamente l'Istituto di San Paolo, la Cassa di Risparmio di Torino, l'Istituto Federale di Credito Agrario per il Piemonte e tutti gli altri Enti che inviarono rappresentanti; l'Associazione Generale Fascista del Pubblico Impiego intervenuta nella persona del suo Ispettore Provinciale comm. Domenico Coniglione Stella e del Segretario della Sezione Dipendenti Enti Parastatali, Cav. Uff. Augusto Repetto e tutti gli amici, che vollero essergli vicini nell'ora tristissima.

Torino 7 marzo 1932-X. U 1681 T

Dopo brevissima malattia, munita dei Conforti Religiosi, rendeva l'eletta anima a Dio

Naja Angela ved. dell'Avv. Ripa

di anni 75

Costernati ne danno il doloroso annunzio: i nipoti **Naja** dott. **Domenico**; geom. **Carlo**; **Angiola** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì, 8 corr., alle ore 17,30, partendo dalla abitazione della cara Estinta, via Lago Sirio.

Non si inviano partecipazioni speciali e si ringrazia sin d'ora quanti vorranno partecipare alla mesta funzione e condividere l'immenso dolore.

Ivrea, 7 marzo 1932. U 1683 T

Garda - Onoranze Funebri - Tel. 28 Ivrea

Il 7 corrente, dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, serenamente mancava all'affetto dei suoi cari

Peracchio Luigi

Con animo costernato ne dànno l'annunzio: la moglie **Bechini Maria**; i figli: **Teresa**, **[illegible]** colla moglie **Mastretti Jolanda**, e figli **Luciana** e **Luigi**, **Felice**, **Giuseppina** col marito **Piasco Giovanni** e figlio **Sergio**, **Luisa** col marito **Mijno Mario**; il fratello, sorelle, cognati e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì, 8 corr., alle ore 16,30, partendo da via Montanaro 23.

(Stab. «Nazionale» Pompe Fun. - Tel. 53-491.

Santificata dalle sofferenze è tornata a Dio l'anima eletta della Signora

Clara Caterina ved. Sacco

Nel pianto lo annunziano i figli: **Luigi** con la consorte e figli; **Giorgio** con la consorte e figli; **Anna** col marito **Paolo Ravinale**; **Ida**; **Maria** col marito **Giovanni Vaglio** e figli; **Bianca** col marito **Elvira Sozzi** e figli.

Non fiori, ma preghiere.

La sepoltura avrà luogo martedì, 8 corr., alle ore 16,30, partendo da corso Principe Oddone 62.

Si ringrazia anticipatamente.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Serenamente come visse, munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, cessava di vivere il 6 marzo corr. alle ore 9,45

Maria Magnaghi ved. Vaccaneo

Profondamente addolorati l'annunciano: i figli **Alessandro**, Ten. Colonnello nei Lancieri di Novara, con la moglie **Candida** dei Conti **Ponte di Pino** e figli **Marisa** e **Gustavo**; **Edvige** col marito Avv. Cav. Uff. **Carlo Giustana** e figlia **Maryola**; **Lina** col marito **Gino Cavalli** e figli **Mariuccia**, **Silvia** e **Giacomo**; i fratelli Ing. **Giovanni Magnaghi**, **Pietro** con la moglie **Maria Guaberti**; Grand'Uff. Ing. **Gustavo Magnaghi**; i nipoti **Filippo**, **Calosso**, **Saracino**; i cugini **Gamberti**, **Baggi**, **Pellini** e i parenti tutti.

I funerali, modesti per volontà dell'Estinta, avranno luogo martedì 8 corr. alle ore 10, partendo da corso Vittorio Emanuele n. 38. La Cara Salma verrà trasportata a Garlasco nel sepolcreto di famiglia.

Non fiori ma preghiere.

Genta - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

Serenamente munita dei SS. Sacramenti rendeva l'anima a Dio

Borroni Angela in Ivaldi

Il marito **Giuseppe**; la figlia **Clara**; le sorelle e parenti tutti ne dànno il doloroso annuncio.

I funerali martedì, 8 corr. mese, alle ore 14,30, da piazza Vittorio Veneto 14.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi e della speciale Benedizione Papale, mancava all'affetto dei suoi cari

Bardo Anna ved. Vesco

Addolorati ne dànno il triste annunzio: i figli **Natale** colla moglie **Boido Ottavia** e bimbo **Piero**, **Giuseppe** colla moglie **Garigilo Nilla** e bimba **Nella**, **Attilio** colla moglie **Abacci Rita** e bimbo **Aldo**, il fratello, la sorella, la cognata, i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 8 corr. alle ore 14,30, partendo da via Asolsi 26.

Genta - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

Nel giorno del Signore, cristianamente spirava in età di anni 74

Caprino Luigi

Ne dànno il triste annunzio i figli: **Maria** col marito **Carlo Rigoliora** e bimba; **Giuseppe** con la moglie **Gallo Francesca** e bimbi; **Pierina** col marito **Filippo Magriel** e bimba; i cognati, nipoti e parenti tutti. Si ringrazia fin d'ora chi si unirà alle loro preghiere e interverrà ai funerali, che avranno luogo martedì 8 corr., alle ore 8, partendo dalla propria abitazione di Via Casalborgone N. 10.

Genta - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

Le famiglie **Debenedetti**, **Momigliano** e **Levi**, commosse per la dimostrazione data al loro caro

Avv. Moise Debenedetti

sentitamente ringraziano l'avv. Luigi Borello per le sue elevate parole, i Magistrati, le Commissioni Reali degli Avvocati e dei Procuratori, i Colleghi, la Società degli Impiegati, le famiglie: Treves, Artom, Montalcini, Alocco, Ponzone, il personale della Banca Debenedetti e Levi, i coinquilini, gli amici e tutte le buone persone che hanno partecipato al loro cordoglio.

Asti, 7 marzo 1932-X. U 1682 T

LA DOMENICA SPORTIVA IN PIEMONTE

A sinistra: Il terzo «goal» della serie che la Juventus ha segnato ieri alla Roma. Orsi correndo apre le braccia e dà sfogo alla sua gioia. — Al centro: L'olimpionico Menardi mentre compie un salto sul trampolino di Oropa, durante la gara internazionale disputata ieri a cura dello S. C. Biella. — A destra: La stagione ciclistica si è aperta in Piemonte con la disputa del G. P. Cavallotto-Spiga, organizzato dal «Vigor». Bocca Ferrino vittorioso di Castiglione Remo della S. C. «Madonna di Campagna».